INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffi) e presso le altre consorelle alle inserzioni, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25; 3ª pagina Cent. 50.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	12	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Postale	spediz. giornal.	32	16	8 —
	» antic.	44	22	11 —

Dirs: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Triplice e quadruplice alleanza

La situazione internazionale si delinea sempre più chiaramente. Alle manifestazioni esplicite di un accordo anglo-italiano succedono non meno significanti le manifestazioni anglo-austriache. E poichè nè l'Inghilterra odierna è l'Inghilterra di Castlereagh, nè l'Austria è l'Austria di Metternich, noi non possiamo che rallegrarci di quello che avviene intorno a noi.

Tra giorni le manifestazioni che dimostrano l'accordo esistente tra i Gabinetti di San Giacomo, di Vienna e di Roma per quanto concerne il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo saranno coronate dal viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra, che affermerà sempre più l'accordo stabilito tra i due potenti imperi.

Non è improbabile che il signor Labouchere torni per la centesima volta a interrogare nel Parlamento di Westminster il sottosegretario per gli affari esteri sulla importanza di queste dimostrazioni che producono un apparente sgomento così a Parigi come a Pietroburgo, ed è molto probabile, anzi è certo che sir James Fergusson se la caverà anche questa volta con qualche dichiarazione più o meno evasiva che lascierà il tempo che trova.

Ma quale che esser possa l'esito di future dichiarazioni nel Parlamento inglese intorno alla politica estera del Gabinetto Salisbury, è chiaro che tanto in Francia come in Russia non sarà più possibile dubitare che di fatto, se non di nome, la triplice alleanza si è convertita in quadruplice.

Non può essere sfuggita la ragione che ha permesso al capo di un Gabinetto conservatore in Inghilterra di sbilanciarsi oltre l'usato nello assumere impegni di un carattere internazionale.

La presente Amministrazione è appoggiata da una maggioranza di cui fanno parte il capo dei *whigs*, marchese di Hartington, e il capo dei radicali, signor Chamberlain, schierati in favore del Governo contro la coalizione Gladstone, Morley e Irlandesi.

Per quanto uomo di tempra forte e robusta, il signor Gladstone è già molto avanzato negli anni. La sua morte segnerebbe lo sfacelo della coalizione, che, anche per colpa degli scandali Parnell-O'Shea, ha fallito completamente nel suo intento. Ammesso pure che in un vicino avvenire i conservatori dovessero soccombere, chi andrebbe al potere sarebbero gli unionisti liberali, che oggi fanno plauso alla politica estera di lord Salisbury.

Cada, dunque, o resti il partito conservatore in Inghilterra, è evidente che la politica attuale è destinata a sopravvivere alle vicende parlamentari.

Il quadruplice accordo significa chiaramente non solo mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, ma anche nella penisola dei Balcani.

Commentando nil recente scambio di cortesia tra le flotte d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria e sul brindisi pronunziato dall'imperatore Francesco Giuseppe l'officioso *Fremdenblatt* si esprime in modo oltredire significante. « Le parole calorose e cordiali — dice il *Fremdenblatt* — pronunziate dall'imperatore Francesco Giuseppe dimostrano che l'amicizia cordiale esistente fra i due Stati è una amicizia fondata sulla comunanza di scopi e d'interessi. Anche in Oriente l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria s'ispirano allo stesso scopo, cioè al mantenimento della pace e dei trattati per favorire lo sviluppo indipendente degli Stati balcanici ed impedire qualsiasi conflitto. Nella cura di mantenere la pace in Oriente e la pace nel mondo, l'Inghilterra s'incontra anche colla triplice alleanza. Non è dalla sola Francia che può venire minaccia all'equilibrio del Mediterraneo. Una minaccia, e non meno seria, può venire dalla Russia. »

L'accordo stabilito fra l'Inghilterra, Austria e Germania, oltre quello già stabilito con l'Italia, deve disarmare i segnatori di proficui rivolgimenti europei.

Il Diplomatico.

DALLA CAMERA AL SENATO

Le dichiarazioni sulla politica estera fatte dal presidente del Consiglio.

Il bilancio dell'entrata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9 pom.* — Oggi il Senato era piuttosto numeroso; le tribune erano popolate; c'era aspettativa perchè si credeva che gli incidenti della tempestosa tornata di ieri alla Camera avrebbero avuto, in qualche modo, un riflesso nella discussione al Senato, dove si sapeva che il conte Alfieri aveva presentata analoga interpellanza.

Alfieri aveva interpellato il presidente del Consiglio « Sopra l'incidente di ieri alla Camera »; ma il presidente rifiutava ad altra forma l'interpellanza Alfieri, citando l'articolo 89 del regolamento, per cui il Senato non può sindacare gli atti interni della Camera. Eccovi il resoconto dell'incidente.

Il *presidente* dà lettura di una domanda di interpellanza indirizzata al presidente del Consiglio dal senatore Alfieri intorno ai propositi del Governo per assicurare il pieno rispetto delle prerogative del Senato. Crede suo debito avvertire il Senato che la domanda d'interpellanza del senatore Alfieri aveva un oggetto più ampio di quello testè annunziato, e che esso riferivasi cioè anche ad incidenti occorsi nell'altro ramo del Parlamento; se non che il regolamento del Senato opponendosi a tale discussione, il presidente dovette ridurre alle enunziate proporzioni la domanda d'interpellanza di Alfieri.

Alfieri conviene col presidente nella interpretazione del regolamento, ed acquiesce pertanto alla proposta riduzione della sua interpellanza. Siccome però, così ridotta l'interpellanza, il suo svolgimento potrà trovare più opportuna sede nella discussione del riordinamento bancario, così consente per ora rinviarla, salvo a riprenderla quando occorra.

***

Dopo di ciò il *Presidente* annuncia una domanda d'interrogazione di Taverna al presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri sulle voci corse di accordi coll'Inghilterra e colle potenze centrali. Chiede al presidente del Consiglio se e quando intende rispondere.

Di Rudinì si dichiara pronto a rispondere subito. Evidentemente al ministro premeva di far intendere e confermare le dichiarazioni fatte ieri alla Camera.

Taverna (*viva attenzione*) rileva che corsero voci circa accordi che sarebbero stabiliti fra l'Italia e l'Inghilterra, fra l'Italia e le potenze centrali. L'evidente importanza dell'argomento lo dispensa dal parlare a lungo; prega il presidente del Consiglio a venire al Senato qualche schiarimento in proposito.

Di Rudinì promette che gli intendimenti del Governo circa la politica estera sono già noti al Senato, avendo egli avuto occasione d'affermarli nella recente discussione del bilancio degli esteri. Giova che questi intendimenti siano riaffermati. L'Italia vuole non perseveranza e tenacità la pace, che crede necessaria allo svolgimento delle sue istituzioni e al miglioramento delle sue condizioni economiche. L'Italia vuole altresì che sia mantenuto in Europa l'equilibrio dello *statu quo*, specialmente nel Mediterraneo. A raggiungere questi scopi non è solo da oggi che il Governo cercò avere intelligenze e stabilire accordi con le potenze che trovansi nello stesso ordine di idee e hanno interessi che collimano coi nostri.

Anni sono furvi uno scambio d'idee ed intelligenze con l'Inghilterra; e di questo scambio parlò Fergusson al Parlamento inglese, svolgendo idee perfettamente conformi alla verità. I due paesi propongonsi di conservare la pace e lo *statu quo*; ed egli non vede una questione sulla quale il modo di vedere dell'Italia e dell'Inghilterra non sia eguale. Circa i rapporti colle Potenze centrali, si sa da tempo che essi sono intimi, e che è viva e sincera l'amicizia dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria. I trattati sottoscritti sono saldi e sicura guarentigia di pace. (*Bene*)

Avvicinavasi il momento della scadenza dei trattati; ed era naturale che vi fosse un periodo di agitazioni, di dubbi e di incertezze, che agitavano la pubblica opinione in Italia e fuori. Egli prese perciò accordi. Ed afferma che, prima ancora che i trattati attuali vengano a scadenza, i trattati nuovi saranno in vigore già da gran tempo; poichè nella politica estera non deve esservi soluzione di continuità. Le nostre alleanze mantennero fermamente e sinceramente assicureranno per lungo tempo la pace all'Europa. (*Approvazioni*) Crede che l'Europa intera dovrà riconoscere che l'opera del Governo italiano fu savia e pacifica.

Dieci anni di esperienza avrebbero dovuto bastare a sgombrare le diffidenze sollevatesi. Spera che queste sue nuove e schiette dichiarazioni aggiungano qualche cosa all'esperienza, e convincano tutti che i nostri intenti sono di pace e non di aggressione.

La pace si conserverà, le diffidenze si dileguereranno. Crede che il Governo abbia reso un servizio al Paese e spera che anche il Senato approverà una politica inspirata al bene d'Italia e al desiderio vivissimo di serbare all'Italia una forte posizione in Europa. (*Vivissime e generali approvazioni*)

***

Esaurita questa interrogazione, il Senato procedette alla discussione della previsione delle entrate pel 1891-92.

Luzzatti, ministro, dice che le entrate per l'esercizio finanziario 1891-92 calcolaronsi con giusta prudenza, ed a nuove spese eventuali prende impegno di presentare nuovi fondi di entrata insieme indissolubilmente legata. Non si otterrà il pareggio, che consegnasi al prossimo esercizio finanziario. Il disavanzo di 5 milioni dell'esercizio 1891-92 scompare con nuove entrate ed economie dal ministro annunziate alla Camera. Nessuna delle economie proposte attinge ai residui, metodo adoperato anche dal suo predecessore, col quale metodo bisogna finirla. Le spese fuori bilancio sono fronteggiate da economie e da entrate corrispondenti ed equivalenti non registrate neppure in bilancio. Ciò si regolerà coll'assestamento; ma intanto siamo sulla buona via, per quanto la cosa possa dispiacere ai nemici del credito italiano. (*Approvazioni*)

Cambray-Digny, presidente e relatore della Commissione, premette esser questo il primo bilancio che offre, dopo molti anni, risultati soddisfacenti. Coi 5 milioni di nuove risorse annunziate sparirà il disavanzo proveniente dall'estinzione di debiti; e le entrate compenseranno, oltre le spese, anche gli ammortamenti. Dichiarasi convinto che il ministro valuta le entrate effettive con grande prudenza e che esse si potranno realizzare. Prende atto delle dichiarazioni del ministro circa la necessità di contrapporre sempre a nuove spese nuove entrate. È sicuro di interpretare i sentimenti del Senato affermando che nella rigorosa applicazione di questo programma, il Governo avrà costante il consenso del Senato.

***

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri tenuto oggi a palazzo Braschi avrebbe deliberato vari provvedimenti in vista della situazione parlamentare, tra cui anche la chiusura della sessione. Io vi riferisco tutte le voci che corrono in questi momenti; non senza però avvertirvi che vanno accolte con riserva.

Una dichiarazione dell'onorevole Giolitti circa la interpellanza Brin.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 3,45 pom.* — La *Tribuna*, ieri sera, commentando il contegno dell'on. Brin, lasciava intendere come credesse che questi avesse agito concorde con l'on. Giolitti per comuni mire di ritorno al potere. Donde il medesimo giornale traeva argomento per punzecchiare i fautori di quella che esso chiama « la politica di Cuneo ».

Ora, sebbene la ipotesi di un simile accordo fra l'on. Giolitti e Brin non possa trovar credito in chiunque conosce il carattere e i precedenti parlamentari e personali dell'on. Giolitti, tuttavia quest'ultimo ha creduto di dover indirizzare questa sera alla *Tribuna* la seguente lettera:

« *Onorevole Direttore*,

« Nel suo numero di ieri la *Tribuna* afferma « che la interpellanza dell'on. Brin sulla politica « estera era concertata con me e coi miei amici.

« Posso assicurarla nel modo più formale che « tanto io quanto i miei amici non abbiamo a- « vuto notizia di tale interpellanza se non quando « fu letta pubblicamente dal presidente della « Camera.

« Aggradisca, eccetera.

« GIOVANNI GIOLITTI. »

La Commissione d'inchiesta sull'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 11 pom.* — I commissari d'Africa oggi erano a Montecitorio, dove venivano interrogati con viva curiosità dai colleghi. Alcuni, specialmente il Martini e il Ferrari, non nascondono il loro malcontento verso il Governo, lagnandosi che sia stata anticipata la chiusura della Camera, poichè avrebbero desiderato di interrogare subito il Ministero. Essi a tale scopo avevano sollecitato quanto più era stato loro possibile il ritorno, non fermandosi neppure un momento a Brindisi.

Ma pare che realmente il Ministero abbia creduto opportuno di prevenire il loro arrivo allo scopo di evitare nuovi incidenti parlamentari.

La Commissione terrà seduta subito per formulare il verbale per quanto riguarda alla questione Livraghi-Cagnassi. Indi si aggiornerà a ottobre per concretare il restante lavoro.

Il Comizio contro la triplice a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,40 pom.* — Oggi alle quattro, secondo gli accordi, ha avuto luogo la conferenza indetta dai radicali contro la triplice nel teatro Quirino. L'uditorio è numeroso, però non affollato. Assistono sul palcoscenico i deputati: Imbriani, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Barzilai, Colaianni, Santini, Mellusi, Caldesi, Guelpa, Lagasi, Sampoldi, Musei, Tasci—Semmola, Barelli, Vendemini, Baroni. Si notano nell'uditorio Plebano, Coppino, Marcora, Solimbergo. Quando si presentano sul palcoscenico Cavalletti e Soria scoppia un applauso.

Cavallotti presenta il conferenziere. (*Applausi*) Dice: « Sebbene si tratti di Comizio privato, la sua voce si diffonderà per tutto il Paese, perchè sia nella coscienza del popolo, mentre questa non si associa (?) a quanto ieri non disse il presidente del Consiglio dei ministri, sebbene i resoconti ufficiosi vogliano che l'abbia detto. » (*Ilarità. Applausi*)

Bovio parla per oltre un'ora. Dice: « La triplice non è un effetto naturale di alleanze, ma una coalizione contraria all'indole, alla tradizione, agli interessi del popolo italiano. » Afferma che le principali vittime di tale coalizione sono l'Italia e la Francia, le quali — soggiunge — dovrebbero considerarsi naturali alleate. Dice:

« La Francia dovrebbe riconoscere chiaro definitivamente la questione romana ammettendo la nuova Italia simbolo dello Stato laico. Dovrebbe inoltre rinunziare alle imprese barbariche dell'equilibrio nel Levante, diffidare che non giovano alla Francia mentre turbano noi. L'Italia dovrebbe aiutare la Francia per la reintegrazione del territorio che vogliamo e vorremo per noi. » (*Applausi*)

L'oratore continua dimostrando che l'unione tra l'Italia e la Francia faciliterebbe la soluzione della questione sociale, di cui espone il fatale inelottabile progresso. Bovio, come pel consueto, parla la forma più solenne che convincente. Ha tuttavia vari momenti in cui è di una incalzante efficacia oratoria, specialmente là dove fiegge di introdurre a parlare il presidente del Consiglio che sostiene la necessità politica della triplice.

Dopo aver fatto parlare Re Radini, soggiunge comicamente: « Così si può sapporre che abbia ieri detto il presidente dei ministri, che non parlò. » (*Vive ilarità. Applausi*) L'oratore termina dicendo: « La giornata parlamentare di ieri deve aver dimostrato come il Paese accoglie i patti conchinsi come giuochi di calcolo. » (*Acclamazioni*)

A questo punto il Comizio sarebbe finito, ma la folla vuole che parli *Imbriani*. Questi, dopo qualche esitanza, si presenta innanzi alla ribalta e viene acclamato. In poche parole apostrofa Di Rudinì, del quale dice di credere che ignori i patti della triplice; apostrofa i deputati, che subiscono i padroni; apostrofa la Maggioranza parlamentare, che ieri applaudiva Di Rudinì senza sapere che cosa avesse detto; dice: « I ministeriali sono giacche vuote! »

L'oratore ha un grande successo di acclamazioni. Uscendo viene nuovamente applaudito da pochi ammiratori.

— Ieri, nel trambusto della Camera, l'on. Coppino scivolava per la gradinata dei settori. Se rimase alquanto scosso, però oggi era già ristabilito e assisteva, come dissi, al Comizio dei radicali.

Onoranze a defunti senatori e deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,25 *ant.* — Ieri il Senato, ridottosi in Comitato segreto, ha deliberato di collocare nelle sale senatoriali i busti di Amari, Correnti, Scialoia e Mancini.

Il busto di quest'ultimo sarà donato dal senatore prof. Pierantoni.

I commenti della Stampa estera sulla triplice alleanza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I giornali unanimemente considerano le dichiarazioni di Rudinì come l'annuncio della proroga, già firmata, della triplice alleanza. Salutano con gioia la continuazione delle garanzie pel mantenimento della pace europea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che le dichiarazioni di Rudini alla Camera italiana costituiscono un avvenimento importantissimo, perchè rendono pubblico il fatto che la triplice alleanza fu prolungata. La fiducia di coloro che vogliono vedere mantenuti all'Europa i preziosi beni della pace sarà riconfortata.

La National Zeitung dice che le dichiarazioni di Rudini non lasciano più dubbio che la triplice alleanza è già prolungata.

La *Vossische Zeitung* esprime la sua soddisfazione che, mercè le dichiarazioni Rudini, sia tolto fin d'ora qualsiasi dubbio sul rinnovamento della triplice alleanza.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — La *Kölnische Zeitung* dice che la dichiarazione di Di Rudini alla Camera italiana non lasciava dubitare il rinnovamento della triplice alleanza. Saluta la notizia. Tanto è maggiore la soddisfazione, essendo la prova che la triplice alleanza non consiste in fortuite concessioni di vedute di alcuni uomini di Stato, ma è l'evidente consumazione d'interessi dei tre potenti Stati. Conclude: la triplice alleanza rimarrà essere destinata a stabilire ultimente la pace europea, assicurandola e raffermandola; nè dubita che essa avrà, come finora, in mira il bene degli Stati partecipantivi, come quello di tutta l'Europa.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I giornali commentano la seduta di ieri della Camera italiana e le dichiarazioni di Rudinì. Combattono vivamente la triplice alleanza. I deputati socialisti Ferrero, Bandin, Dumay Calvinhac, Girodet Chassaing, Theron, Tarrier, Lachiza, Francconi, Hovelaque, Chiesi, Boyer, Conterier inviarono ai deputati radicali italiani un indirizzo per felicitarli della loro campagna contro la triplice alleanza.

Il Principe di Napoli.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Principe di Napoli, finito il campo, intraprenderà un viaggio in Danimarca, Svezia e Norvegia, Inghilterra e Belgio. Il Principe sarà accompagnato dal generale Morra di Lavriano, primo aiutante di campo.

Il partito socialista in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Alla riunione dei socialisti austriaci, aperta oggi, erano presenti 240. La discussione si fece nella lingua tedesca e ceca. Si inviarono dispacci ai socialisti inglesi, irlandesi, francesi e svizzeri. Adler riferì sopra l'azione del partito. Disse che il Governo deve scegliere tra l'agitazione e l'organizzazione pubblica e l'organizzazione segreta. L'oratore constatò l'accrescimento continuo del partito e la solidarietà colla democrazia socialista internazionale.

Una confederazione balcanico-slavica?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Lo *Standard* ha da Sofia: « Lo scopo del viaggio di Tricupis sarebbe di scandagliare la Bulgaria, la Serbia e la Rumania per costituire una confederazione colla Grecia. »

Secondo un'altra versione, Tricupis fece proposte, bene accolte a Belgrado, riguardo la divisione della Macedonia, ma Stambuloff avrebbe risposto che l'esercito bulgaro marcerebbe coi turchi se si sollevasse la questione della Macedonia.

L'imperatore d'Austria a Pola.

POLA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — L'imperatore, dopo la rivista delle truppe, assistette alla posa della prima pietra della chiesa alla Marina della Madonna del Mare. Ringraziò l'ammiraglio Sterneck dell'espressione dei sentimenti di fedeltà della marina da guerra. L'imperatore è partito nel pomeriggio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — L'imperatore è arrivato stamane; si è recato al castello di Laxiz.

Il colera nell'Asia Minore.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Una Commissione medica ha constatato l'esistenza del colera nel distretto di Starim, nel vilajet di Aleppo e nel vilajet di Kiè.

Bianchi e neri.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — A Franklin (Stato Washington) gli operai bianchi sono furiosi perchè i padroni hanno chiamato gli operai negri a lavorare nelle miniere di carbon fossile. L'accampamento dei negri fu attaccato. Ne seguì un combattimento feroce, con quattro morti.

Il processo dei anti-gesuiti in Svizzera.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Alle Assise federali venne aperto il processo contro gli implicati nella rivoluzione ticinese del settembre 1890. Udironsi quattro testimoni, che rammentano i fatti già conosciuti e la presa dell'Arsenale di Bellinzona. Nessun incidente.

Spedizione di truppe turche al Yemen.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Notizie private da Candia annunziano la partenza di parecchie migliaia di soldati turchi, onde rinforzare l'effettivo nel Yemen.

La triplice alleanza prorogata per sei anni.

I sovrani di Germania ad Helgoland.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Volfs Bureau* ha da Helgoland che i sovrani di Germania sono giunti stasera. L'imperatore nel tragitto d'Amburgo ha partecipato al direttore della Compagnia dei piroscafi Nieuo che la triplice alleanza era prolungata di sei anni, esprimendogli la sua viva compiacenza per questo fatto.

HELGOLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — I sovrani di Germania, giunti alle 6,15, furono accolti calorosamente. L'imperatore Guglielmo accettò un mazzo di fiori offertogli da un bambino di dieci mesi come rappresentante la prima recluta dell'isola. I sovrani assistettero alle manovre aeronautiche e pernottarono a bordo del *Bismarck*.

Un nuovo e forte terremoto nel Veronese.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Iersera, alle 8,30, nuova forte scossa di terremoto a Tregnago e Cogolo; caddero muri e puntelli sostenenti le case pericolanti. La popolazione spaventata è fuggita all'aperto; nessuna vittima.

Il Congresso dei socialisti a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Congresso dei socialisti approvò le risoluzioni riguardanti la centralizzazione dei Sindacati e l'astensione dal lavoro il 1° maggio.

UNA COMMOVENTE FESTA

La medaglia d'argento ad una signorina.

Genova, 28 giugno.

(Ekzo) — A suo tempo vi riferii come il 15 febbraio dal corrente anno la signorina Ida Migliorati, nipote dei marchesi Durazzo-Pallavicino, trovandosi a diporto nella splendida villa Pallavicino, di proprietà dei suoi zii, a Pegli, abbia compiuto un atto d'eroismo, in seguito al quale S. M. ebbe a decorarla della medaglia d'argento al valor civile.

Questa giovine eroina stava facendo baloccare sull'altalena che trovasi in riva al lago una bambina, nipote del pittore Luzoro, che coi suoi genitori era stata invitata a passar la giornata colla famiglia Durazzo-Pallavicino. Ad un tratto la bimba perdette l'equilibrio, e spinta dall'altalena andò a cadere nel centro del lago. In quel momento altri non v'era che la signorina Migliorati, e costei, pazza dal dolore, senza avvedersi buttossi nell'acqua, e dopo stenti inauditi riuscì a trarre in salvo la bimba.

Però quando pose piede a terra, per la commozione provata o per il freddo dell'acqua, s'ebbe in febbraio, avenne e non ci volle poco a farla rinvenire.

Ieri, al tocco, nel salone municipale di Pegli ebbe luogo in forma solenne la consegna della medaglia alla signorina Ida. Il prefetto comm. Monicelli vi si era recato appositamente, ed era attorniato dalle Autorità e dalle famiglie Durazzo-Pallavicino, Migliorati, Luzoro e da tutte le notabilità dei dintorni.

Egli, con quell'arte oratoria che tanto lo contraddistingue, pronunziò uno splendido discorso in più punti vivamente applaudito. Con felicissimo magistero della parola fiorita e fluente narrò l'atto eroico compiuto dalla premianda, ricordò che una antenata, una Violante Pallavicino, nel XVII secolo, quando più infieriva il colera, si fece rinchiudere nel Lazzaretto, e vi morì vittima della sua abnegazione verso i poveri colpiti dal morbo fatale.

Rammentò pure come fra i presenti vi fosse un altro modesto eroe, il popolano Cesare, fregiato anche lui della medaglia d'argento al valor di marina per avere nel febbraio 1889, sulla spiaggia di Pegli, salvato da certo pericolo tre persone che vi stavano naufragando nell'imperversare d'una bufera. Dimostrò come i due atti eroici provino che i cuori nobili e generosi non sieno prerogativa di alcuna classe sociale, e con felicissime argomentazioni ne trasse conseguenze assai apprezzate. Fece risaltare come il Governo abbia con nobilissimo slancio di mano erogate le L. 400 assegnategli in premio dal Comune a vantaggio delle famiglie dei naufraghi e fra inneggiando al nostro amatissimo Sovrano, che sempre sa premiare le nobili azioni, siano queste compiute da nobili o da popolani.

La simpatica festa terminò con un sontuoso banchetto offerto dai marchesi Durazzo-Pallavicino nella loro incantevole villeggiatura. Allo *champagne* il prefetto pronunziò di commoventi e patriottiche parole, che, ed è tutto dire, fecero sì che il marchese Durazzo-Pallavicino, codino da sette cotte, inneggiasse anche lui all'unità d'Italia e al valore del nostro re Umberto, senza tema dei fulmini del Vaticano, di cui è uno dei più ferventi sostenitori.

Il discorso Tardy e Benech.

Ci scrive da Genova il nostro *Ekzo*:

« Del discorso Tardy e Benech a Savona par troppo non vere le gravissime voci pubblicate dal *Secolo XIX*.

« Da un pezzo gli affari di questa Ditta importantissima andavano a rotta di collo, avendo voluto sempre fare, come si suol dire, il passo più lungo della gamba. Sabato si arrivò al punto di non trovare 65 mila lire per pagare la quindicina scaduta ai 3000 operai. Non avvennero disordini per la longanimità degli operai, cui fu promesso che domani senza fallo saranno pagati.

« La Ditta dichiarò al Governo che per poter andar innanzi avrebbe bisogno della bagattella di un milione e 500 mila lire. Si debita molto che il Grillo, direttore della Banca Nazionale, si commuova, benchè altre volte l'abbia già fatto.

« La causa del dissesto vuolsi ricercare nella diminuzione delle ordinazioni tanto per parte del Governo che dell'Impresa assuntrice dei lavori di risanamento di Napoli, cui la Ditta faceva tutte le forniture. Ad ogni modo è deplorevole l'andazzo ormai invaso anche nelle Ditte le più importanti di fare sempre affidamento sulle forze del Governo, accampando la solita antifona della necessità di mantenere l'ordine pubblico lasciando in calma le masse operaie.

« Dove si andrà di questo passo? »

I treni senza macchina.

Togliamo dai giornali di Milano:

« Ieri, in seguito ad autorizzazione del regio Ispettorato delle strade ferrate, venne fatto l'esperimento di un *treno di gravità*, cioè senza locomotiva, da Invorigo a Brevisa. Il treno, composto di sette carri carichi ed una carrozza, percorse in perfetto orario la tratta loro che sinzi rilevato il benchè minimo inconveniente.

« La Direzione della ferrovia Nord ha intenzione di attivare in via regolare un tale servizio. »

Una piccola vertenza italo-persiana.

Un litigio che da otto anni verte fra la Persia e l'Italia ed era stato sottoposto all'arbitrato dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir William White, venne regolato a seconda delle conclusioni del Governo persiano.

Trattavasi d'una questione di diritti all'ingresso del Regno di Persia. Un negoziante italiano essendo rimasto, per lungo tempo, a frodare le dogane, pretendeva d'erigere a diritto la tolleranza di cui aveva tratto profitto e reclamava un'indennità di due milioni e mezzo di lire.

Come si è detto, l'arbitro diede torto al negoziante.

Preghiamo i signori associati, che domandano *cambiamento di indirizzo o di città*, di mandarci, colla richiesta, la **fascetta stampata** a scanso di errori o di ritardi.

BORSA UFFICIALE.

30 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 8	100 65 — 100 75	— — — —
»	100 60 — 100 70	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 27 — 25 29	— —
Id. lungo	— — — — 25 27 — 25 30	— —
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8 123 7/8	
	lungo 123 3/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Fondi pubblici per 1 figurati.

Consolidato 5 0/0		L. 97 [illegible]
» 3 0/0		» 57 [illegible]
Hambro		» 103 —
Azioni Banca Nazionale		» 1361 —
» Credito Mobiliare Italiano		» 421 —
» Banco Sconto e Sete A		» 15 —
» » » B		» 73 —
» Banca di Torino		» 862 —
» » Romana		» 1069 —
» » di Pinerolo		» 100 —
» » Tiberina		» 93 —
» » Subalpina		» 96 —
» » di Varcelli		» 80 —
» Credito Fondiario		» 98 —
» Credito Industriale		» 182 —
» Società Lavori Pubblici		» 81 —
» Società Italiana per il Gas		» 750 —
» Cooperatori Gas-luce		» 225 —
» Cartiera Italiana		» 260 —
» Imprese Esquilino		» 3 —
» Calci Cassia		» 28 —
» Acqua potabile in Torino		» 815 —
» Generale Immobiliare Agricola		» 230 —
» Cassa sovvenzioni imprese		» 283 —
» Società min. di Rame ed alcuni metalli		» 8 —
» Ferrovie Meridionali		» 668 —
» » Mantova-Modena non bollate		» 124 —
» » » Bollate		» 24 —
» » Biella		» 380 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Serie		» 260 —
» » 2ª »		» 265 —
» Fondiaria Italiana		» 9 —
» Manifattura Lana Borgosesia		» 845 —
» Società Credito Meridionale		» 70 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Serie		» 272 —
» » » 2ª »		» 282 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule		» 560 —
» Tardy e Benech		» 310 —
» Agricola Ciriè nuove		» 60 —
» Di risanamento e costruzioni		» 400 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto		» 388 —
» Laterizi e Costruzioni		» 50 —
» Officine di Savigliano		» 500 —
» Credito Ligure		» 260 —
» S. F. Second. della Sardegna		» 500 —
» Isolato S. Teodosio		» 50 —
» Cotonificio Novarese		» 360 —
Obbligazioni Canali Cavour		» 977 —
» Ferrovie Romane		» 302 —
» » Meridionali		» 310 —
» » Sarde A		» 301 —
» » Sarde B		» 306 —
» » » 1879		» 294 —
» » Vittorio Emanuele		» 314 —
» » Savona		» 315 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A		
» » » » B		» 289 —
» » » » C		
» » » » D		
» Ferr. Second. Sardegna		» 419 —
» Consorzio Irrigazione Varona		» 415 —
» » Reggio Calabria		» 107 —
» Elettro-Metallurgia		» 50 —
» Soc An. Tram. Varcellese		» 409 —
Prestito della Provincia di Alessandria		» 425 —
» » di Salerno		» 425 —
» » di Torino		» 430 —
» Ferr. Conco 2ª emiss.		» 314 —
Strade Ferrate del Tiberino		» 408 —
Cartelle Fondiario di San Paolo		» 406 —
» S. Paolo 4 1/2		» 442 —
» Banco Napoli		» 405 —

Cronaca della Borsa. — 30 giugno. — Dopo due giorni di vacanza ritroviamo il mercato debolucciu, fiacco. Si direbbe che risenta della temperatura canicolare di questi giorni.

La *Rendita* appare svogliata quantunque alquanto ricercata; i valori poi sono effettivamente deboli.

Il *Mobiliare* non accenna a riprendere; deboli le *Torino*; in sentito ribasso il *Credito Industriale*. Tutto il resto profondamente apatico.

Rendita cont. 94 37 94 40.
Rendita fine 94 37 94 40.
Rendita fine prox. 94 77 94 87.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil.	423 50	424 50	Cred. Ind.	177 —	175 50
Torino	337 —	334 —		174 —	
B. S. (A)	74 —	— —	Ferr. Mer.	688 —	687 —
Sarde B	72 —	— —	Ferr. Med.	681 —	— —
Tiberina	22 —	— —	Fondiaria	8 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 70 50 71 50.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 30 giugno.

Gialli indigeni				*Verdi-Bianchi*				Quantità
				Acqui.				
27 34	33 32	31 28		— —	— —	— —		900
				Alba.				
28 35	30 32	— —		— —	— —	— —		6000
				Alessandria.				
26 25	— —	— —		27 29	— —	— —		425
				Asti.				
34 36	31 35	28 30		— —	— —	— —		4000
				Bra.				
34 36	30 33	— —		24 26	21 23	— —		2400
				Canelli.				
28 35	— —	26 31		— —	— —	— —		1200
				Carmagnola.				
32 33	28 31	— —		— —	23 23	— —		960
				Casale.				
27 33	20 32	25 28		— —	— —	— —		2000
				Castelnuovo d'Asti.				
34 30	28 27	— —		— —	— —	— —		960
				Cavour.				
31 37	26 30	— —		28 30	26 27	23 25		2300
				Cova.				
30 33	20 25	— —		— —

GAZZETTA PIEMONTESE

Le rivendite di sali e tabacchi.

I lettori ricorderanno la legge discussa e approvata poco tempo fa dalla Camera e uscita sabato al Senato per introdurre modificazioni agli appalti e alle concessioni dei magazzini, degli spacci all'ingrosso, e delle rivendite di sali e tabacchi.

Nell'articolo unico di cui consta questa legge, dopo aver detto che le rivendite dei generi di privativa che danno un reddito annuo lordo minore di 800 lire sono conferite gratuitamente per concorso a date persone benemerite delle Amministrazioni e dell'esercito secondo un dato ordine graduatorio di benemerenza, un paragrafo 7 di questo articolo era concepito in questi precisi termini:

« § 7. Le rivendite che danno un reddito annuo lordo inferiore alla *L.* 400 sulle smercio dei tabacchi sono conferite dall'Intendenza di finanza, udito il parere della Giunta municipale del luogo ove la rivendita è situata, *alle persone residenti nella provincia* cui appartiene il Comune, ferma la classificazione stabilita dal precedente paragrafo 6: le altre, con decreto dell'intendente di finanza su deliberazione di apposita Commissione provinciale costituita dall'intendente di finanza, che la presiede, da un consigliere di Prefettura, designato dal prefetto ad ogni biennio, e da un consigliere provinciale eletto dal Consiglio provinciale parimenti ad ogni biennio. »

Questo paragrafo, mentre disponeva esplicitamente che le rivendite di un prodotto lordo inferiore alle lire 400 doveva essere distribuito, secondo un dato ordine di preferenza, solamente *alla persona residente nella provincia*, lasciava dubbio che le rivendite di prodotto lordo superiore alle 400 lire fino alle 800 potessero essere concesse dalla Commissione provinciale con decreto dell'Intendenza di finanza anche a persone residenti fuori della provincia.

La cosa, passata perfino senza osservazione alla Camera, fu rilevata in Senato dal senatore Biberi, il quale fece notare al ministro che se tutti i nazionali, ovunque residenti, potevano concorrere alle rivendite di 400 a 800 lire di una data provincia, allora conveniva nominare una Commissione centrale per rivedere i titoli di tutti i concorrenti, appare bisognava autorizzare gli intendenti a trasmettersi i documenti dall'uno all'altro con grave perdita di tempo; e infine bisognava autorizzare i concorrenti a mandare alle varie provincie i documenti in carta semplice per non sottoporli a una spesa che poteva ascendere oltre le 100 o 200 lire. Ammenochè il Governo non interpretasse che anche le rivendite di reddito lordo da 400 a 800 lire dovessero conferirsi solamente a persone residenti nella provincia.

A questa giusta e pratica osservazione, il ministro delle finanze, onorevole Colombo, d'accordo col relatore Finali, riconobbe la giustezza dell'osservazione fatta dal senatore, ammise essere alquanto oscura la redazione dell'articolo, ma conchiuse dichiarando che il Ministero avrebbe interpretato la legge nel senso che anche tali rivendite di reddito maggiore sarebbero conferite dalle Commissioni provinciali solamente a persone residenti nelle provincie. Questa interpretazione è necessaria far presente tanto alle Intendenze di finanza e alle Commissioni provinciali quanto alle numerose persone che vi possono avere interesse. Per questo l'abbiamo in modo speciale messa sott'occhio ai nostri lettori.

Il secondo numero del *Corriere Eritreo*

Perchè Gandolfi aveva chieste le dimissioni.

La necessità di una Banca.
Il commercio col Sudan.

Abbiamo ricevuto il secondo numero del *Corriere Eritreo*, giornale settimanale politico-commerciale di Massaua, il quale ci conferma nel giudizio che abbiamo dato sulla bontà e sulla opportunità di questa pubblicazione periodica, che entra nella vita pubblica di quella nostra colonia. Questo numero, nella varietà delle materie, contiene qualche articolo interessante dal lato politico e finanziario: uno ci motiva che determinarono il generale Gandolfi a dare le sue dimissioni (ora sappiamo che le ha ritirate, ma ha chiesto un congedo di quattro mesi) e uno sulla necessità di una Banca a Massaua.

Intorno alle dimissioni del Gandolfi l'Eritreo scrive:

« Un uomo di lavori proposti come il generale Gandolfi, abituato alle lotte parlamentari e ai capricci della politica, incapace di legare il cavallo dove vuole il padrone, prima di scendere di sella deve averci pensato due volte.

« Certo non fece *per ritirare il gran rifiuto*.

« La caduta dei Crispi deve essere stato il primo fatto che influì sulla sua determinazione. Uomo politico, l'on. Gandolfi non poteva non sentirsi a disagio il giorno nel quale cadeva il Gabinetto Di Rudinì che aveva portato il governo dell'Eritrea, e col quale, come deputato di Sinistra, aveva anche vincoli di solidarietà.

« E questo disagio venne aumentando, e arrivò al colmo il giorno in cui fu nominata una Commissione Reale d'inchiesta sulla colonia eritrea, avente per mandato non solo di esaminare le gesta Cagnassi-Livraghi, che già erano state oggetto di una inchiesta da parte dell'ex-consigliere coloniale per gli affari interni, e per le quali è in corso un regolare processo, ma anche di studiare l'ordinamento amministrativo e le condizioni in generale della colonia.

« Per quanto il Ministero ponesse cura perchè la nomina di una tale Commissione non ledesse l'amor proprio del generale; e per quanto dall'insieme dei fatti e delle circostanze che accompagnavano la nomina stessa fosse facile capire che chi n'era più recato di tutti era il Gabinetto Rudinì, il governatore dell'Eritrea non poteva vedere di buon occhio una Commissione che riprendeva in esame tutto il lavoro ch'egli aveva già fatto e il Ministero approvato; che doveva necessariamente ritardare l'applicazione non solo dei progetti in corso, ma anche delle riforme già maturate, e che infine traeva origine non dai bisogni veri e reali della colonia, ma dalla commozione artificiale prodotta nel Paese da un complesso di rivelazioni che non portavano alcuna luce maggiore alla giustizia e che già da un pezzo erano in possesso della magistratura, dalle mani della quale sarebbe stata somma ventura che non fossero mai uscite.

« A far traboccare il vaso sopraggiunse l'ordinepercentorio dalle economie da farsi sul bilancio della guerra e delle conseguenti riduzioni di truppe.

« Il problema si affacciava al generale Gandolfi irto di difficoltà; e queste diventavano grandissime per la fretta e pel metodo rigido, empirico, arbitrario onde si doveva procedere alla loro risoluzione.

« Di qui, secondo noi, le dimissioni dell'on. Gandolfi. Altre ragioni di indole personale potranno essersi unite a queste che abbiamo indicate, che noi non conosciamo.

« È un fatto — e questo compendia e spiega tutta la situazione — che un intero indirizzo amministrativo non si può cambiare da un momento all'altro; quel coefficiente di buona volontà, di energia, di entusiasmo che si è consacrato a sviluppare un programma non si può più consacrare ad un secondo. Pretenderlo, sarebbe follia. E quelli che conoscono il generale Gandolfi sanno troppo bene che non è un uomo di gomma. »

* * *

Intorno alla possibilità di istituire una Banca, l'*Eritreo* si fa queste domande:

« Ora, diciamo noi, perchè il Governo che per conto suo e per far fronte alle proprie spese, fa venire anno per anno dall'Italia una quantità di milioni pagando le spese di trasporto, non potrebbe agevolare il commercio locale rifornendosi qui sulla piazza delle somme che gli occorrono? Quale difficoltà vi sarebbe che la Cassa governativa di Massaua potesse ricevere da quella Ditta o da quelle Ditte che fossero autorizzate al servizio dei vaglia pel pubblico, le somme in argento eritreo che eccedessero, ad esempio, di quindici in quindici giorni? Il Governo coloniale potrebbe rilasciare a favore della Banca che desse il denaro una tratta a vista sulla Tesoreria centrale, pagabile a Londra, a Parigi o dovunque il Governo d'Italia ha suoi corrispondenti. Sarebbe tanto danaro di meno che viaggerebbe dall'Italia a Massaua; risparmio di spese e risparmio di rischi.

« Siamo informati che il generale Gandolfi, governatore, ha da tempo avvisato a questa necessità ed ha fatto proposte in merito al Governo centrale. »

Quanto ai nostri corrispondenti dai paesi confinanti, ma corrispondenti da Keren afferma che ora, all'infuori dell'Abissinia, le uniche mire devono essere rivolte al Sudan.

« È erroneo — dice — quanto da qualcuno è stato detto che il posto di sbocco naturale del Sudan sia Suakim, solo a dare uno sguardo alle statistiche doganali di prima che incominciasse la campagna inglese a Suakim, quella piazza dava una statistica di molto inferiore a quella di Massaua e a tal uopo rammento un rapporto spedito nei primi del 1886 dall'egregio cav. Stefanoni che avuti dei dati precisi su Suakim li paragonava a quelli di Massaua rassegnandoli al Ministero. »

Congedamento delle classi anziane.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

« Le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe 1866 dell'Arma di cavalleria e 1868 di tutte le altre Armi avranno principio per tutti i Corpi il 16 luglio prossimo venturo, fatta eccezione per gli alpini e per l'artiglieria da montagna, che inizieranno il congedamento il 25 agosto.

« Tutti i Corpi e reparti che alle date anzidette si trovassero o dovessero ancora recarsi ai poligoni, campi, esercitazioni d'avanscoperta o ad altre esercitazioni, inizieranno il congedamento appena avranno raggiunto le rispettive ordinarie sedi, al termine delle esercitazioni stesse, licenziando intanto i militari rimasti alle sedi dei Corpi.

« Saranno contemporaneamente inviati in congedo illimitato quei militari arruolati o venuti alle armi con la classe del 1869 di tutte le Armi i quali come capilista, renitenti, studenti, assenti al ritardo del servizio, ecc., provenienti da leve anteriori, risultino designati per la ferma di due anni.

« Si autorizzano i comandanti dei Corpi d'armata a proporre di ritardare il congedamento dei militari delle specialità sussistenze, sanità, telegrafisti, ecc. »

La nuova circoscrizione elettorale in provincia di Bari

Notizie a spizzico.

Bari, 26 giugno.

(Sveglia) — I cinquantatrè Comuni della Provincia di Terra di Bari per la prossima circoscrizione elettorale avranno undici deputati; la nuova circoscrizione, in base al censimento del 1881 (che stabilisce la popolazione in 689,496 abitanti) li divide in dodici Collegi elettorali; per tal modo ci si regala un deputato di più ed è sempre un guadagno; *guadeamus igitur*. La circoscrizione è alquanto diversa da quella della tenda già eminentemente, ma i capoluoghi dei Collegi sono gli stessi undici d'allora: Bari, Acquaviva, Altamura, Andria, Bitonto, Conversano, Corato, Gioia, Minervino, Molfetta, Monopoli, a cui si aggiunge il nuovo Collegio di Modugno; il Collegio più numeroso è quello di Minervino con 61 mila abitanti, che si presume dovrà esser quello di Giovanni Bovio; e il meno numeroso è quello di Acquaviva con 49 mila abitanti, che sarà probabilmente disputato fra il Nocito, professore all'Università di Roma e deputato da parecchie legislature, e il Balenzano, deputato giovine e distintissimo avvocato.

La rappresentanza politica della nostra provincia non è delle meno importanti alla Camera; è notevole che di essa fanno parte quattro radicali, il Bovio, l'Imbriani, il Jannuzzi e il Panzini, tutti d'un Collegio; oltre ai due primi, si distinguono in essa tre vecchi parlamentari, il Lazzaro, l'Indelli e il Nocito, e due giovani, il Pugliese e il Balenzano; il Petroni fa qualche volta sentire la sua voce, e il Jannuzzi parla molto, perfino sulla conversione del Monico; abbiamo dunque un solo deputato della categoria dei taciturni; ma fossero taciturni tutti, basterebbe per tutti la eloquente parola dell'onorevole Matteo Renato. Per lui si ritiene certo il Collegio di Corato, come quelli di Conversano e di Monopoli torneranno ad essere le roccie inespugnabili del Lazzaro e dell'Indelli. Le vere battaglie elettorali quindi avranno luogo in otto Collegi, e considerate le forti aderenze e le vecchie tradizionali simpatie che il Nicotera ha fra noi, le maggiori probabilità della vittoria sono pel Ministero.

* * *

Notizie a spizzico.

— All'Esposizione enologica d'Asti furono premiati tre pugliesi, uno con diploma di merito, un altro con medaglia d'oro, e il terzo con medaglia d'argento.

— Il Municipio di Bari, per la costruzione di nuovi locali da uso elementari, è stato autorizzato a contrarre un prestito di 283 mila lire.

— Al Liceo Cirillo è stata recentemente inaugurata una lapide commemorativa di Francesco De Sanctis.

— Monsignor Bacile ha rassegnato le dimissioni da gran priore della basilica di San Nicola, e monsignor Vincenzo Maxerlla è stato chiamato a Roma *ad audiendum verbum*.

— A Trani, l'Atene della Puglia, la prima città d'Italia dove sia stato inaugurato un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini, è stata solennemente inaugurata la illuminazione elettrica nelle vie principali e nei bellissimi giardini pubblici. Trani è, come sapete, la più ridente fra le stazioni balneari della provincia, e quest'anno, ad aumentarne le attrattive, si organizza un serio di feste ed una *Mostra del lavoro*, promossa da quelle Società operaie che all'ultima Mostra di Torino mandarono, uniche fra le consorelle di Puglia, i loro statuti e regolamenti, e furono premiate. Tutto ciò, nell'abituale quietismo pugliese e dopo la tempesta delle bancarotte durata due anni in tutta la nostra regione, è un sintomo buono; ed io me ne compiaccio, riservandomi di riparlare della festa e della Mostra in altra lettera.

Passaggi alla milizia territoriale.

Visti gli articoli 125 e 135 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 6 agosto 1888, il ministro della guerra determina che col giorno 30 giugno corrente facciano passaggio alla milizia territoriale:

1° i militari di prima categoria della classe 1861 appartenenti all'arma dei carabinieri reali, ad eccezione dei sottufficiali;

2° i militari di prima categoria della classe 1861 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria o del genio, eccettuati i sottufficiali;

3° i militari di prima categoria della classe 1856 già appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria.

I passaggi avranno luogo secondo le norme contenute nel capo XXX del regolamento sul reclutamento, approvato con regio decreto 2 luglio 1890.

LA REGINA MARIA PIA.

Scrivono da Lisbona:

La malattia di cui parlano attualmente i giornali parrocchiani che affligge l'augusta regina vedova Maria Pia di Savoia, data da un anno e mezzo e risale appunto alla morte del re Luigi.

I medici avevano prescritto all'augusta donna un po' di cura all'aria natia, ed essa era disposta ad andare in Italia nella primavera dello scorso anno e passare sei mesi nella pace della sua antica famiglia; ma i casi della politica vollero altrimenti.

Tutti ricordano le difficoltà della situazione all'avvenimento del giovane re Don Carlo, suo figlio, i cui principii del regno furono intorbidati da dissensioni coll'Inghilterra e da moti nell'interno del paese.

Coi consigli della prudenza, a tempo prodigando cortesie, a tempo imponendo colla maestà della persona e del carattere, sopre cooperare coraggiosamente a stornare torbidi maggiori e pericoli per la Corona.

Quelle ansie non logorarono la fibra, scossa per la morte del cognato, del marito e del fratello. Tentò una cura di bagni, ma con scarsissimo risultato. Si sottopose a cure elettriche, ma con poco vantaggio.

Ora, quietate le cose del Governo, andrà a Setubal, stazione climatica importante; ma non abbandona il Portogallo come i medici le consiglierebbero.

Qui si dice che il Principe di Napoli verrà a visitarla nel prossimo viaggio che farà in Inghilterra e nella Scozia.

CRONACA AGRARIA.

Peronospora viticola.

Come abbiamo accennato nel resoconto delle conferenze tenutesi ultimamente in Roma intorno alle principali malattie delle viti, una circolare del Ministero di agricoltura rende conto di una nuova scoperta fatta in questi giorni e per la quale viene rivelato un nuovo mezzo di difesa della peronospora.

Si tratta infatti che furono trovati in una gemma attenta su di un tralcio di vite proveniente da Velletri de' micelii di peronospora, i quali potrebbero verosimilmente, sviluppandosi, riprodurre il male nella guisa stessa che ciò avviene di ordinario per opera delle zoospore o de' zoocidi.

Siccome poi il tralcio sovraccennato era stato conservato nell'alcool, così non si è potuto sperimentalmente provare se, date le circostanze favorevoli, i micelii contenuti nella gemma si sarebbero sviluppati, ma purtroppo tutto porta a ritenere (per analogia di quanto si conosce per altre crittogame), che un tale fatto si sarebbe verificato. Pertanto, sebbene sia il primo caso in cui si riscontra il micelio della peronospora nelle gemme della vite, è tuttavia opportuno di consigliare gli agricoltori ad anticipare i trattamenti meglio consigliati contro l'accennata crittogama, i quali dovranno pertanto applicarsi senza ritardo, appena la vegetazione ricomincia, ed i nuovi getti abbiano raggiunto la lunghezza di pochi centimetri.

Inoltre sarà opportuno dare la preferenza ai rimedi liquidi (miscela rame-calcica, un chilogr. di solfato di rame e un chilogr. di calce per ogni ettolitro di acqua), i quali sono chiariti più efficaci di quelli polverulenti. Questi ultimi invece (solfo ramato) dovrebbero applicarsi soltanto pel tempo in cui si sogliono praticare le ordinarie solforazioni contro l'oidio.

Finalmente poi tutti i trattamenti liquidi sarà bene che vengano ripetuti con frequenza, allorchè i pampini nuovi avranno ricoverto il rimedio nella maniera che si sviluppano.

Solo con l'anticipare e rendere in ogni guisa meglio efficace la lotta contro la crittogama, della quale ci stiamo occupando, potremo resistere alla crescente diffusione che accenna a prendere moltiplicando i mezzi di riprodursi con l'estendere il suo attacco a nuove parti della vita. Ed in vero la peronospora, che dapprima attaccava solo le foglie, si è in seguito manifestata coi tralci in via di maturazione, coi grappoli, ed ora, finalmente, anche sulle gemme.

Incisione anulare della vite.

Ci risulta che verranno continuate, nel corrente anno, presso le scuole pratiche di agricoltura, e specialmente presso quelle speciali di viticoltura e di enologia, opportune prove di innesto erbaceo e di incisione anulare della vite. Ottimi sono i risultati ottenuti fino ad oggi in Francia, applicando la incisione anulare alla vite, di guisa che la *Revue Horticole*, dopo averne elencati i vantaggi, dichiara di ritenere questa operazione fra le più importanti e degne di venire applicate.

Una festa operaia nel Biellese

A COGGIOLA.

21 giugno.

Le feste operaie del Biellese hanno sempre una caratteristica di cordialità e di serietà che le rende simpaticissime ed utili. La festa di quest'oggi fu più delle altre ancora caratteristica. Si videro il padrone milionario presidere, applaudito, la Società operaia, il professionista dotto e brillante membro attivissimo del Consorzio festante, i ricchi industriali a tavola in armonia perfetta e cara coi loro operai, il Governo rappresentato da quel gentiluomo squisito del comm. Arata, entusiasticamente applaudito, perchè qui gli operai riconoscono le buone intenzioni di chi regge i destini del nostro paese.

Coggiola, amena posta del Biellese posto in un ridente sito di montagna, in mezzo a natura rigogliosa, ricco di fabbriche fra le più importanti, era oggi tutta in festa. Essa solennizzava il ventesimo anniversario di fondazione della sua Società operaia, invitando le Società consorelle, il prefetto di Novara comm. Arata, il sotto-prefetto di Biella cav. Ballauri, la Stampa e molti altri egregi. Il comm. Arata, che non si lascia mai sfuggire l'occasione di trovarsi frammezzo ai nostri forti ed industriosi operai, accettò di buon grado l'invito, e fin dalle 9 di questa mane era fra noi accompagnato dal giovane sottoprefetto di Biella, funzionario ottimo, invidiatoci da altri circondari, e da un segretario di prefettura. Accolto all'entrata del paese dal presidente della Società operaia signor Alessandro Ubertalli, dal cav. avv. Cesare Bozzalla, consiglieri provinciali, dal signor Peretti Giuseppe, dal signor Pietro Ubertalli, dal cav. Federico Bozzalla, dalla brava musica del paese, il prefetto si recò a visitare i grandiosi lanifici Ubertalli e Bozzalla, e quindi fu invitato dalla gentilezza squisita del cav. Bozzalla nella sua splendida e davvero principesca palazzina.

Alle 10 1/2 si inaugurò il banco di beneficenza, dove gentilissime signore rendevano più caro quel po' di bene che ne fecero; e a mezzogiorno, quantunque il programma dicesse pel mezzo tocco, si fece il pranzo eccellente sotto un bel padiglione appositamente costruito dal signor Ottone di Borgo Sesia.

I commensali erano più di 220.

Alla tavola d'onore seggono il prefetto comm. Arata con alla destra il sindaco di Coggiola, il conte Torsielli, Ing. Cerruti, l'avv. cav. Bozzalla, consigliere provinciale, i rappresentanti della *Gazzetta Piemontese*, *Tribuna*, *Biellese* e *Eco dell'Industria*, il signor Peretti Giuseppe, il cav. Alberto Garbeccio; alla sinistra: Alessandro Ubertalli, presidente della Società Operaia, l'avv. Bosino, deputato provinciale e rappresentante l'Ing. Maggia, il cav. Sellami, sottoprefetto di Biella, l'industriale Federico Bozzalla, il cav. A. Cerino-Zegna, consigliere provinciale, il geometra Marchisio, i sindaci di Lessona, Portula, il signor Redi Gregorio; nota ancora l'avv. Pallioso ed il signor Giacomozzo di Torino, i presidenti delle Società operaie, ecc.

Alla frutta i discorsi; ma qui non possiamo certamente dire i soliti discorsi, perchè, davvero, tutti gli uni che gli altri furono molto notevoli.

L'egregio cav. *Bozzalla*, appalauditissimo, prende per primo la parola, e a nome del Consiglio d'amministrazione della Società che oggi festeggia il suo ventesimo anniversario, manda a ringraziare i presenti. Ricorda gli anni della prima gioventù in cui fu, appena laureato, presidente della Società operaia; ha un pensiero gentile per coloro che gettarono il primo seme della Società Aimone-Serazza Giuseppe e Aimone Alessandro. Fa una storia eloquente, precisa dello sviluppo industriale della valle Sessera. Ringrazia con parole eloquentissime il prefetto, ed esprime il desiderio che egli voglia vedere la valle Sessera al lavoro in un giorno feriale. Una vera ovazione interrompe il discorso dell'oratore; tutti gridano: *Evviva il prefetto di Novara!*

Questi, visibilmente commosso, ringrazia con parole ispirate ad un senno pratico. Ringrazia delle accoglienze che gli hanno fatto e le attribuisce alla gentilezza degli ospiti. È lieto che gli operai abbiano capito l'èra moderna. Invita a gridare: *Evviva il re. Che sia lunga vita!* E qui una tempesta d'applausi: ai brindisi del prefetto tutti i commensali fanno eco. Chiude, pure applauditissimo, bevendo al presidente della Società operaia.

L'avv. *Peretti*, da uomo pratico com'egli è, prende l'occasione al volo e prega il prefetto di ricordarsi delle nostre valli, e partendo da esse porti al Governo le impressioni che ha sentito. « L'Italia non può essere tutta agricola, e dove la terra è matrigna deve essere industriale; la lotta dei lavoratori è lotta nazionale, perchè colla loro lotta cercano di acquistare l'indipendenza economica. » (*Applausi vivissimi*) Se qui fossero i deputati, direbbe loro che faccessero tenere la necessità che le medesime domande dei lanaiuoli siano sull'altro accettate. Beve, applauditissimo, al lavoro, e fa voti che niuno manchi, così la prosperità d'Italia è fatta.

Si dà lettura della adesione degli onorevoli Curioni, Trompeo, Guelpa e Bella, dei consiglieri provinciali Bellini e Bardone.

Il cav. *Cerino-Zegna* ringrazia per l'invito; ricorda a titolo d'onore Federico Bozzalla, maestro degli industriali. Saluta nelle Società operaie gli eredi delle battaglie del lavoro. (*Applausi*)

I ragazzi della scuola elementare cantano un inno graziosissimo, e la festa sarebbe quasi finita se la cortese squisita dei signori Peretti e Bozzalla non si obbligassero ad una gradita *via crucis* nelle loro case.

Alla sera illuminazione a luce elettrica, fuochi, ballo pubblico animatissimo, e per troppo il distacco dolorosissimo quando si ha avuto la fortuna di trovarsi fra mezzo a tanti cortesi signori.

Fra due città

Una eco delle feste astigiane a Chieri.

Nella tranquilla vita dell'ospitale Chieri si ripercosse l'ultima eco gioiosa delle recenti e rinnovellate feste astigiane.

Ne diede occasione la consegna della medaglia d'oro di 1ª categoria che la Banda della Società filarmonica *Regina Margherita* di Chieri vinse al concorso musicale di Asti.

A dimostrare in modo speciale l'affezione che unisce le due città, i cittadini astesi vollero portare essi stessi alla vincitrice il meritato premio: e ieri una deputazione composta dei comm. Garbiglia, sindaco d'Asti, del comm. Leonetto Ottolenghi, presidente della Mostra enologica, degli assessori cavalieri Bocca e Grassi, dell'avv. Fissore e del signor Vigitello, membri della Giunta, completeva il voto fatto.

La deputazione era inoltre accompagnata dall'intera Banda municipale di Asti, diretta dal maestro Delfrate.

All'arrivo del treno portante i graditi ospiti, si trovavano alla stazione di Chieri i membri della Società Filarmonica premiata, con tutti i filarmonici in alta divisa, ed un gran numero di chieresi desiderosi di stringere, primi fra tutti, la mano agli astigiani.

Dopo le presentazioni di prammatica, ospiti ed ospitati entrarono nella sala d'aspetto di 3ª classe, dove alcuni bimbi presentarono al comm. Garbiglia un bel mazzo di fiori freschi ed una pergamena, omaggio reso ai forestieri da un Comitato della gioventù chierese. Quindi l'avv. Salvagni, a nome della Filarmonica *Regina Margherita*, porse agli astesi, con acconcie parole, un cordiale benvenuto, al quale rispose ringraziando il sindaco di Asti. Aggiunse poche parole il generale Bonardelli, presidente della Filarmonica, dopo di che si entrò processionalmente in città preceduti dalle due musiche e seguiti da una vera folla di chieresi acclamanti e dalle seguenti Società operaie convenute con bandiera: Associazione Generale Operai, Tessitori, Calzolai, Veterani e Falegnami, tutte di Chieri.

Lo spettacolo in quella momento era davvero imponente. Le vie, elegantemente parate a festa, i concenti musicali confondentisi colle entusiastiche acclamazioni della folla, l'animazione straordinaria delle vie, delle finestre, dei balconi imbandierati, convertirono l'entrata in città in una vera marcia trionfale che commoveva i cuori e confondeva la testa.

L'entusiasmo raggiunse il colmo verso la fine della via Vittorio Emanuele, dove alcune signore e signorine ebbero il gentil pensiero di gettare sul corteo una pioggia di fiori, simbolo della chieresa ospitalità.

E così si pervenne al *Padiglione Chierese* eretto nella vicinanza della piazza Cavour, dove fu distribuito un eccellente vermouth.

Quivi perse pure un saluto ai forestieri il presidente dell'Associazione generale fra gli operai di Chieri, signor Durando, simpatico operaio che ha lo scilinguagnolo sciolto come un avvocato e possiede il segreto di esprimere concetti belli con frasi eleganti.

Quindi, riordinatisi in corteo, si procedette alla volta del Palazzo municipale, dove il sindaco cav. notaio Gilardi, attorniato da parecchi membri della Giunta, ricevette gli ospiti e li invitò ad entrare nell'aula delle sedute, luogo destinato alla solenne consegna della medaglia alla premiata. Ivi pronunciarono opportuni discorsi l'avv. Salvagni, il comm. Ottolenghi, il cav. Gilardi, il comm. Garbiglia e per ultimo il sig. Reggiani a nome della Banda d'Asti, la quale volle che il lieto giorno fosse perennemente ricordato da un bel quadro che i colleghi astesi donarono ai filarmonici di Chieri.

Oltre alla medaglia d'oro fu anche rimessa dagli astigiani una pergamena al signor Langosco, maestro della Banda premiata.

Terminata così la cerimonia principale della festa, le autorità fecero una visita all'Ospedale, in attesa che venisse l'ora del banchetto; il quale ebbe luogo all'*Albergo del Cavallo Bianco* e fu servito in modo veramente superiore agli elogi che tutti i duecento commensali vollero esprimere all'albergatore signor Gunetti.

Alla tavola d'onore sedevano: il comm. Garbiglia, il cav. Gilardi, il comm. Ottolenghi, i cavalieri Bocca e Grassi, gli assessori comunali Salvagni e Gallina, i consiglieri Radino comm. Lorenzo, Radino Lodovico, Zavano, Rocco, Maluria, Divario, Demaria, Candolero, il consigliere provinciale avv. Giordana, il conte di Cambiano, il notaio Rho, il pretore di Chieri ed altri signori di cui ci sfugge il nome.

A metà del banchetto si ebbe una gradita sorpresa: un *saluto musicale* della banda di Santena, ispirazione dovuta alla generosità del signor Minocchio, il quale al suo entrare nella sala fu vivamente acclamato.

Vennero poscia la volta dei discorsi, sorse primo a parlare l'avv. *Salvagni*, il quale, dopo aver portato a tutti un caloroso ringraziamento, diede lettura di telegrammi degli onorevoli Demarzi, Danco, Brin, Badini e Villa, del consigliere provinciale Bocchi e del cav. Cagna di Asti, tutti scusantesi di non poter trovarsi presenti alla festa. Ricordando poi i vincoli che legano le bande di Asti e della *Regina Margherita* di Chieri, augurò che esse possano trovarsi ancora vicine in occasione del Concorso musicale di Torino del 1893.

Il comm. *Garbiglia* ringrazia delle parole gentili rivolte alla città di Asti, e manda un evviva a Chieri.

Il comm. *Ottolenghi* ricorda opportunamente alcune glorie chieresi, e scambia anche lui dal profondo del cuore il saluto cordiale dei cittadini di Chieri.

Propongono ancora brindisi il notaio cav. *Gilardi*, il signor *Lodovico Radino*, benemerito vice-presidente della Filarmonica, e per ultimo l'avv. *Giordana*, il cui discorso fu freneticamente e maritalmente applaudito.

Verso le quattro la maggior parte degli ospiti convennero in casa del signor Lodovico Radino, e quindi al *Padiglione Chierese*, dove ebbe luogo un scelto concerto musicale, eseguito inappuntabilmente dalla Banda di Asti e da quella di Chieri.

La festa, riuscitissima in ogni sua parte, si chiuse con un ballo pubblico tenuto nello stesso Padiglione.

Una nuova corazza.

L'Agenzia telegrafica Dalziel ha da Vienna:

« Verrà quanto prima introdotta nell'esercito austriaco una nuova corazza d'acciaio che copre il solo petto. Si dice che essa sia impenetrabile ai proiettili di qualunque fucile sinora inventato. La si può ripiegare e riporre nel sacco ordinario dei soldati.

« Gli esercili della Triplice alleanza verranno muniti di quest'arma difensiva. »

SPORT

Le regate sull'Adda.

Lodi, 23 giugno.

(Sipario) — Alle regate sull'Adda assistettero più di quattromila spettatori, e i due argini del fiume, per la lunghezza di due chilometri circa, erano stipati di persone.

Le gare furono sette e portarono vittoria col primo premio i canottieri di Milano, quelli di Pavia, Lanfranco Pompeo di Lodi. Ottennero secondi premi i canottieri di Como e di Cremona. Assistevano pure alle regate il prefetto di Milano, conte Cadrenchi e molti forestieri venuti da tutta la Lombardia. Stamattina sono giunti cento velocipedisti della vicina Pavia, i quali coi loro costumi semplici, ma nello stesso tempo eleganti, hanno acquistato la simpatia dei lodigiani.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

PARTE PRIMA.

Una voce s'innalzò dal di fuori.

— Che cosa c'è? Chi è che grida?

— Presto! Venite presto! — rispose Carolina. — Un delitto! Un assassinio!

Caterina era scesa in tutta fretta. Ella aprì la porta di strada.

— La mia povera padrona! Un colpo di coltello!....

Due guardie entrarono. Una era fregiata dei galloni da brigadiere.

— Che c'è, buona donna? — domandò il brigadiere. — Spiegatevi.

— Venite con me, presto — rispose la fantesca torcendosi le mani. — Vi dico che la marchesa è stata assassinata....

Il brigadiere aveva il rispetto dei titoli nobiliari.

— Una marchesa! Cospetto! — egli disse. — Andiamo presto!....

Digià Carolina, l'ipocrita infame che aveva lasciato assassinare la zia sotto ai suoi occhi senza tentar di difenderla, accorreva incontro alle guardie.

— Ah! signori, è una cosa orribile — ella disse. — Ma sia, la mia benefattrice! Morta!

Le due guardie entrarono nella camera..... la marchesa, sul letto, non si moverà più.

— Un assassinio! — fece il brigadiere. — Ma come è avvenuto?

Carolina era caduta in ginocchio ai piedi del letto.

— Non so nulla — ella disse piangendo. — Ero nella mia camera..... ho inteso delle grida..... sono accorsa.....

Il brigadiere si guardava dattorno.

— Ma qui hanno rubato — egli disse. — Ecco un mobile aperto, delle carte sparpagliate.....

— Non pensate a ciò — fece Caterina. — Guardate, la povera marchesa pare si muova..... forse non è morta..... Soccorretela..... chiamo che non possiamo salvarla.....

— Hum! — disse il brigadiere scuotendo la testa. — Mi pare difficile..... conosco un poco la ferite..... e questa deve aver toccato il polmone.....

— Che importa! — esclamò Carolina fingendosi disperata. — Potete ingannarvi..... un medico!..... presto un medico che la salvi..... Prendete la mia vita, ma salvate la sua!

Il brigadiere, fine osservatore, disse fra sè:

— Ecco una nipote che amava molto sua zia.

Poi, ad alta voce, rivolgendosi al suo subalterno:

— V'è un medico in queste vicinanze? — domandò.

— Sì, brigadiere; vi è il dottore Demory, proprio nella palazzina qui accanto.

— Andate subito a cercarlo.

La guardia parve esitare.

— Ma.....

— Ma che?

— Gli è che..... è forse un po' sconveniente disturbarlo in questo momento.....

— E perchè? — fece il brigadiere che incominciava ad impazientirsi.

La guardia rise ingenuamente e rispose:

— Non so, brigadiere, che egli s'è maritato oggi e che è questa la sua prima notte di matrimonio.....

Il brigadiere aggrottò severamente le sopracciglia.

— Finito gli scherzi — egli disse — e correte a cercarlo. Quando lo avrete accompagnato qua, passerete in Questura a prevenire il commissario..... e tutto sia svelto.....

La guardia obbedì, ma mormorando sotto ai baffi:

— Comunque..... sono sicuro che non vado a fare il più gran piacere a quel povero dottore.

Caterina, col volto appoggiato a quello della sua cara padrona, singhiozzava sempre.

— Ah! mio Dio, — ella mormorava, — mi pare i raffreddi..... il medico verrà troppo tardi!

E Carolina, inginocchiata ai piedi del letto, nascosta nell'ombra delle cortine, toccava colla punta delle dita la busta che si era nascosta in seno e diceva fra sè:

— La sua morte mi sarà, almeno, utile?

Frattanto sotto al cranio pesante del brigadiere passava quest'idea:

— È ben strano, dopo tutto, che si uccida una donna e questo modo senza che nessuno sembri nulla!.....

E siccome la vecchia Caterina continuava a lamentarsi, il brigadiere le disse bruscamente:

— Parecchi metri meglio, invece di piagnucolare, di cercare con me per dove l'assassino si è introdotto.....

— Sì! sì! — ella rispose, — bisogna sapere.....

Il brigadiere si diresse verso l'oratorio, ma Carolina, che fino a quel punto era rimasta inginocchiata, si alzò ed gli tenne dietro.

— Non da quella parte — ella disse. — È inutile..... il c'è l'oratorio e, al di là, la mia camera.

Il brigadiere prese un'aria pensierosa.

— Allora la signora..... la signorina era già a letto.....

— Perchè dovevo essere a letto? — rispose bruscamente Carolina. — Pregavo..... fantasticavo.....

Il brigadiere, che, istintivamente, provava una certa diffidenza inspiegabile, fece un passo.

— Allora, permettete — egli disse.

Carolina interruppe con collera:

— E se non permettessi?

— Le domanderei scusa, signorina.....

Portò la mano ai lembi, sollevò la portiera ed entrò nell'oratorio.

Era una camera scura, tutta tappezzata di legno, con un alto inginocchiatoio scolpito e un gran crocifisso.

Caterina lo aveva seguito, portando un candeliere.

Mentre esaminava la camera, il brigadiere pensava:

— Conservatori!..... gente che crede in Dio..... bisognerebbe poi vedere.....

Si fermò davanti ad una porta chiusa.

— Dove mette questa porta? — domandò.

Carolina, irritata, contenendosi a stento, rispose:

— Gliel'ho detto: nella mia camera.

Il brigadiere s'inchinò:

— Apra, la prego.

Carolina perdè ogni pazienza e, ponendosi davanti alla porta, rispose:

— Nossignore. Non la conosco e la proibisco di entrare in camera mia. Come vuole che gli assassini siano entrati dalla mia camera mentre c'ero io? Cerchi piuttosto dalla parte dove, probabilmente, sono entrati: dal giardino o dalla scala.....

Il brigadiere rimase un po' perplesso.

— Forse ha ragione — egli disse. — Mi scusi..... ma comprenderà.....

— Comprendo — replicò duramente Carolina — che non ha, in questo momento, le idee ben chiare..... Rifletta un po' e vedr

...altre provincie

...(Nostre lett., 23 giugno) — (Lampo) — Esito delle elezioni amministrative: ... Camillo Giuggia, candidato in Mercato Nuovo, riuscì il primo con voti 512 — Bora capitano cav. Felice ne ebbe 480 — Trompei Filippo 461 — Bocchio avv. Lorenzo 291 — Torino cav. avv. Giuseppe 283, rimane eletto nella minoranza.

Ebbe in seguito maggiori voti Giuseppe Magliola, operaio, presidente della Società generale degli operai; quindi gli avvocati Neri e Minero.

A Pavignano riuscì eletto il signor Giuseppe Agliotta, negoziante, benchè avesse dichiarato di non voler accettare.

Il partito progressista Guelpa-Serralunga rimane così rinforzato.

UDIENZE DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidenza cav. Tola.

Luglio 13 — Rossi Pietro (omicidio) — Testi 6 — Difensore: Cavaglià.

Id. 14 — Ferro, Garello, Longo, Ferraro, Enrico Carlo (rapina) — Testi 6 — Difensori: Gianelonghi, Ciarletti.

Id. 15 — Scandolera Giuseppe, Turba Carlo Giovanni (contraffazione di monete) — Testi 5 — Difensori Ciarletti e Gorio-Gatti.

Id. 16 — Nurcisiello Carlo (reato di stampa).

Id. 16, 17 e 18 — Casalegno Natale (omicidio) — Testi 91 — Difensore: Demaria.

Id. 21 — Geoffroi Carlo (violenza carnale) — Testi 10 — Difensore: Canaveri.

Id. 22 — Bandini Margherita (calunnia) — Testi 9 — Difensore: Merlani.

Id. 23 e *seguenti* — Bianzotti Vincenzo e Bianzotti Paolo (falsi in atti pubblici) — Testi 56 — Difensore: Allievo.

GIURATI

estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 16 luglio 1892 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Boschero Gio. Spirito, ragioniere d'artiglieria, Torino — 2. Zeppegno Luigi, pensionato, Torino — 3. Flandinet Luigi, avvocato, Torino — 4. Mauti Tommaso, sindaco, Scalea — 5. Monasterolo Giovanni, Orbassano — 6. Poddio Giuseppe, avvocato, Torino — 7. Ruffino Giovanni, consigliere, Giaveno — 8. Milanaccio Francesco, Torino — 9. Gusoni di Frevilla, possidente, Torino — 10. Formia Martino, avvocato, Torino — 11. Demorra cav. Stefano, Torino — 12. Cargnino Domenico, consigliere, Vià — 13. Davico cav. Giorgio, ex-deputato, Pinerolo — 14. Castagnone Stefano, avvocato, Torino — 15. Vacca Mario, impiegato, Ciriè — 16. Costantino Giacomo, censo, Pinerolo — 17. Conta Giuseppe, cellaio, Pinerolo — 18. Ferreris Domenico, Moncalieri — 19. Ambrosiani Luigi, Oulx — 20. Monti Virgilio, dottore in fisica, Torino — 21. Perrone Davide, cinabaio, Pinerolo — 22. Coppo Paolo, macellaio, residente in Frossasco — 23. Ponza di San Martino cavaliere Maurizio, censo, Torino — 24. Casalegno Luigi, censo, Torino — 25. Ogliani Battista, Gerbogiano — 26. Calotti Fortunato, professore, Torino — 27. Ovazza Elia, ingegnere, Torino — 28. Gallo Giacomo, farmacista, Pinerolo — 29. Bobba Pietro, avvocato, Torino — 30. Rossi Angelo, Torino — 31. Andreis Vittorio, ingegnere, Torino — 32. Nivi Giovanni, ingegnere, Torino — 33. Reymond cav. Carlo, medico-chirurgo, Torino — 34. Abolli Martino, avvocato, Torino — 35. Perottini Francesco, sindaco, Susa — 36. Gen. Giovanni, maestro, Torino — 37. Bessone Camillo, geometra, Torino — 38. Fossati Felice, avvocato, Torino — 39. Faure Rodolfo, maestro, Susa — 40. Scarrone Pietro, censo, Torino.

Giurati supplenti: 1. Vigliani Pietro, geometra, Torino — 2. Chiapetti cav. Valentino, negoziante, id. — 3. Delfino Giovanni, impiegato d'intendenza, id. — 4. Martini Domenico, massaro, id. — 5. Violet di Montel cav. Giulio, segretario di prefettura, id. — 6. Brino Raimondo, maestro, id. — 7. Derossi di Santa Rosa cav. Teodoro, censo, id. — 8. Vigitello Francesco, possidente, id. — 9. Biamino cav. Andrea, maggiore nella riserva, id. — 10. Caffaro Alberto, censo, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Arresto d'un cassiere. — (*Nostro telegr.*, 29, ore 11 pom.) — Questa sera è stato arrestato Pietro Gautieri, cassiere della *Banca Romana*, accusato di peculato per duecentomila lire.

GENOVA. — (Nostre lett., 27 giugno) — (Esso) — **Truffatore e falsario.** — Ieri comparve dinanzi al Tribunale un uomo elegantemente vestito, dai modi distinti e signorili. Egli è tal Bonaga Ettore, d'anni 48, da Milano, ove nel 1890 aveva un avviatissimo negozio, un bel giorno fuggì e piantò in asso numerosi creditori. Poco dopo il Tribunale lo condannava per bancarotta fraudolenta a tre anni di reclusione.

Il Bonaga dopo d'avere peregrinato un po' all'estero, capitò a Genova nel 1892, e qui, col modi suoi accaparranti, colla parlantina facile e florita, riuscì a commettere varie truffe e falsi, e infine pensò bene di porsi in salvo emigrando in ignoti lidi. Questo Tribunale lo condannava in contumacia ad altri tre anni di reclusione.

Nel 1890 il Bonaga, che aveva saputo cambiarsi benissimo i connotati, capitò di nuovo a Genova, e sotto falso nome imprese di nuovo il remunerativo mestiere di gabbamondi. Ma questa volta la ciambella non gli riuscì col buco, e la Polizia, che lo teneva d'occhio, l'arrestò, e una volta in carcere si scoprirono tutte le sue marachelle. Fra l'altro egli aveva falsificato un biglietto di prima classe tra Genova e Ventimiglia, e aveva ripetutamente date false generalità ai carabinieri.

Ieri il Tribunale condannò il Bonaga a 7 anni, 6 mesi, 18 giorni di reclusione, a L. 120 di multa e a L. 100 d'ammenda.

Uscendo dal palazzo ducale, egli, svelto come uno scoiattolo, cercò di fuggire ma non vi riuscì. Ad alla vera prigione lo accompagnarono che gli stringevano le manette che avrebbe rimasto poco in carcere!

— **Concordato Lavarello.** — Sono a buon punto le trattative tra la fallita Fratelli Lavarello e i creditori per la stipulazione di un concordato. Base di esso è la cessione di tutti i piroscafi alla Società *La Veloce*.

— **Un ufficiale che si uccide per la miseria.** — Ieri mattina, certo Dellacasagrande, tenente della riserva, si suicidava buttandosi giù dal fatale muraglione di via Caffaro. L'infelice lasciò scritto che la miseria l'aveva spinto al disperato passo, non avendo potuto da varii mesi trovar impiego di sorta, per quanti battesse a tutte le porte!

È triste!

— **Per le elezioni amministrative.** — Sta per costituirsi un *Comitato fusionista* per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative. Avrà per iscopo di mantenersi al di fuori d'ogni conventicola, anche di quelle più o meno larvate, e di far cadere la scelta su persone superiori ad ogni sospetto che si propongono di sbarazzare tutte le camarille di Palazzo Tursi, avendo solo per mira di amministrare con criterii schiettamente liberali gli interessi del Comune.

GAVI (Lig.). — (Nostre lettere, 27 giugno) — (Lampo) — **Un neo-cavaliere.** — L'avvocato Filippo Prato fu cosa recente decorato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'egregio avv. Prato ha meritato davvero questo pubblico segno di stima. Fu egli il savio ed equanime cooperatore nell'inchiesta sulle Opere pie e nella ricostituzione dell'Ospizio marino, a cui con altri procurò un vasto fabbricato a Sestri Levante; egli il fondatore e per molti anni il direttore della *Giurisprudenza Casalese* (raccolta delle decisioni della nostra Corte d'appello); egli il sagace e l'indipendente consigliere comunale, l'apostolo delle Cooperative, sicchè per lui fiorisce qui la Banca Popolare Cooperativa e va sviluppandosi vieppiù la *Mesforina*, Società per l'assicurazione mutua contro il taglio delle viti.

Una stretta di mano adunque ancora al nostro egregio cittadino ed amico, lieto che il lauda *post mortem* non sia sempre un segno delle umane invidie e delle ingiustizie umane.

— **La Scuola normale femminile sede d'esami.** — La nostra Scuola superiore femminile, trasformatasi fallosamente in scuola normale, ottenne in quest'anno dal Governo di essere sede degli esami per il conferimento delle patenti di maestra di grado inferiore e superiore. Questo fatto dimostra come sia ufficialmente riconosciuta l'importanza e la serietà della nostra Scuola, che, sorta da piccoli principii, ebbe ed ha un sì largo sviluppo.

A questo certamente una gran parte di merito è da ascrivere all'egregio cav. Benedetto Gatti, che ne è, o dire, il patrono, e che s'adoperò in ogni maniera per ottenerle dal Municipio sostegno e protezione colle liberalità non le forni di parte degli di cui essa aveva bisogno.

NOVI. — (Nostre lettere, 26 giugno) — (Ciao) — **Elezioni.** — Le elezioni parziali amministrative per noi fissate al 5 prossimo luglio. Dei consiglieri scadenti hanno assicurata la rielezione il cavaliere Campra e il signor Giuseppe Jemina nella persona di Breo, e in Piazza il cav. Ippolito Ferrone. Le candidature nuove acquista ogni giorno terreno ed ha molta probabilità di riuscita quella del procuratore Giovanni Antonio Gallisio, persona assai versata nelle discipline economiche ed amministrative, di molto ingegno, di vasta coltura e per indole posizione affatto indipendente. Egli accrescerebbe non disprezzabile valore la coigna schiera di quelli che nel nostro Consiglio pensano colla loro testa e operano all'infuori di ogni perversione di parte o di chiesuola. E di questo noi speriamo che gli elettori vogliano tener conto, accordando all'egregio avvocato Gallisio i loro meritati suffragi.

— **Festa inaugurale.** — Oggi, coll'intervento delle Autorità civili, delle Associazioni ritadine e dei rappresentanti di altre forestiere, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Società dei Reduci delle patrie battaglie fondata e diretta da quel perfetto gentiluomo e valoroso soldato che è il capitano cav. Francesco Carà.

Tenuero al battesimo civile l'elegante vessillo — dono pregiato del signor Eugenio Testa, reduce esso pure — la graziosa Lucietta, un amore di bimba, figlia dell'avv. Giovanni Jemina, e il simpatico, vispo Michele, figlio del signor Andrea Bianco.

Dopo la cerimonia inaugurale, accompagnata da forbiti, elevati discorsi del sindaco cav. avv. Comino e del cav. Carà, dopo un abbondante servizio di *vermouth*, fu servito all'*Albergo dei tre limoni d'oro* un pranzo squisito di 120 coperti, al finire del quale pronunciarono eloquenti parole, e fecero applauditi brindisi l'infaticabile cav. Carà, il signor Testa, l'avvocato Jemina, l'on. Garelli, il sotto-prefetto cavaliere Pompeati, l'avv. Gatti, giudice presso il nostro Tribunale, e l'avv. cav. Vio.

Fu una festa veramente riuscita, e a rendere più brillante la quale non mancò il concorso del distinto Corpo di musica cittadino, che prestò un servizio inappuntabile sotto la intelligente direzione del maestro Agnolucci. E della buona riuscita va data lode all'opera saggia e patriottica del benemerito cav. Carà.

CARMAGNOLA (Torino). — (Nostre lettere, 23 giugno) — **Una onorificenza ben meritata ed una affettuosa dimostrazione.** — Con recente decreto, su proposta di S. E. il ministro dell'Interno, Sua Maestà si degnava conferire l'ordine della Corona d'Italia al cav. Gregorio Mezzo, concittadino, dottore Francesco Valfrè per le molte sue benemerenze per la pubblica salute. Quest'onorificenza fu accolta in pace con sì viva soddisfazione che tosto si organizzò un pranzo per festeggiare il neo-cavaliere in pubblica gioia.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo Reale* in via R. e numerosi furono i commensali, e ogni classe cittadina largamente rappresentata.

Alla tavola d'onore sedevano il festeggiato, il sindaco senatore Casalis, il cav. Ghiotti, il fratello del neo-cavaliere, il banchiere Cravero, il comm. Pugnetti ed il cav. De-Mezzi.

Rallegrava la simpatica riunione la Banda musicale locale, infondendo a quella festa dell'amicizia animazione ed allegria.

Alla frutta aprì la serie dei discorsi il sindaco comm. Casalis, che parlando dello scopo della onorificenza disse che il dott. Valfrè per le molte sue benemerenze se ne era reso veramente degno.

A nome degli impiegati governativi di Carmagnola lesse un bellissimo brindisi il signor Gallini.

Il cav. De-Mezzi, encomiando i meriti del festeggiato, ebbe parole di tutto sentimento ed affetto per la bambina del neo-cavaliere, a cui augurò le calme virtù del padre.

Lesse pure bellissimi versi il collega dott. Angonese.

A tutti rispose commosso il neo-cavaliere, ringraziando la sua grande riconoscenza per tante prove di stima ed affetto, augurò a tutti la gioia che si sentiva in cuore, e con nobili ed affettuose parole rinnovò il cav. De-Mezzi di svergli risaltata in quella lieta circostanza la sua bambina, che disse la parte migliore della sua vita, perchè la depositaria dei suoi più sacri affetti. Chiuse poi il suo dire con un caloroso brindisi all'Augusta Dinastia di Savoia ed all'illustre nostro sindaco, a cui augurò una vita molto lunga pel benessere di Carmagnola.

Questa festa dell'amicizia e del cuore, incominciata alle ore, si protrasse fino a notte inoltrata fra gli applausi del festeggiato, ove tosto gli onori di casa la gentile sua signora, l'egregio suo fratello e la mamma.

Così finì la simpatica festa, lasciando in tutti lieta impressione e caro ricordo.

ARTI ESCIENZE

L'ESPOSIZIONE DI BRERA.

I.

Non possiamo lasciar passare senza un cenno critico un po' diffuso una Esposizione dell'importanza di quella di Brera, la quale, allettando i migliori artisti colla prospettiva di numerosi e rispettabili premi, ha determinato un concorso considerevole di opere importanti e ha sollevato nel mondo artistico discussioni vive, specialmente dopo che furono rese tutte le deliberazioni della Commissioni aggiudicatrici dei premi. Anche i nostri artisti torinesi hanno portato un eccellente contributo, e ad essi accenneremo in modo speciale.

La critica ha inneggiato con entusiasmo alla scultura, la quale parve in piena e rigogliosa rifioritura. In verità io non so comprendere tale entusiasmo, e per quanto riconosca la presenza di molte opere pregevoli e di ottima qualità in molti scultori, mi par di vedere sopratutto nella maggior parte degli scultori, e dei lombardi in particolare un desiderio di far colpo sulle masse, di impressionare il grosso pubblico; e ciò ottengono col soggetto, con la stranezza della composizione, più che non con qualità decorative serie. È in massima parte scultura fatta per l'Esposizione, non rivelatrice di qualità sode e pratiche. Molti fanno dell'umanitarismo, del socialismo e del sentimentalismo, e non occorre dire quanta ammirazione raccolgano specialmente dal pubblico domenicale. E a me tutto ciò pare un risveglio di accademia veramente inquietante.

Poche invero sono in questo ordine di concetti le cose veramente buone ed interessanti. Uno dei premi Tantardini fu assegnato agli *Emigranti* del Ghidoni, un gruppo di due figure, una donna ed una ragazzina sopra una rozza panca, la prima triste e pensosa, la seconda addormentata, grame entrambe. Il pensiero è molto bene espresso, e l'impressione che si riceve da quest'opera è un sentimento di pietà profonda e la coscienza d'una dolorosa piaga che affligge la società nostra.

Altro gruppo congenere è quello del Laforet: *Orfanella*. Una signora in abito da passeggio si è fermata ad accarezzare ed interrogare una povera bambina. C'è una ben intesa corrispondenza di sguardo e di pensiero fra le due figure, una giusta e spontanea movenza, delle qualità solide di modellatura. Pure in questa opera, come nella precedente, io trovo uno sbaglio originale, ed è nella scelta delle dimensioni, che mi paiono sproporzionate al soggetto. L'efficacia sarebbe stata maggiore se questi gruppi fossero ridotti di molto. Quella necessità che si presenta specialmente per il gruppo del Laforet di girare attorno all'opera per vederne successivamente le parti fa sì che se ne raccolga una impressione successiva e quindi molto meno intensa di quel che sarebbe se simultanea. Di più ne risultano, per la forma dei moderni abiti femminili, delle grandi masse di nessun interesse che pure contribuiscono il volume maggiore dell'opera.

Ed un'altra considerazione ci sarebbe ancora da fare, ed è che la rappresentazione alle dimensioni reali di tanti oggetti insignificanti per sè, se in pittura è ancora tollerabile, perchè Parlo e la personalità dell'artista intervengono nel riprodurli sopra una superficie piana, nella scultura, dove l'aria ci viene ad avere troppo limitata parte, diventano uggiose, come accade delle troppe vere imagini di cera di certi musei plastici-storici. La scultura non deve oltrepassare certi limiti, fuori dai quali il sentimento plastico non ha mezzo di estrinsecarsi efficacemente.

Un inno di entusiasmo ho pure sentito sollevarsi all'indirizzo del *Monumento funerario* del Butti. Ed io davanti a questa opera decantata rimpiango che un artista di merito indiscutibile sciupi la sua attività in una ricerca affannosa di effetto e di teatralità, chiedendo all'arte una più che non possa dare. È un monumento di commissione. La morte, che il monumento vuol ricordare, è distesa sopra un letto mortuario, che non è il letto su cui morì e che non è nemmeno un letto di parata funebre. Una successione di parallelepipedi, come quei cassoni che tengono gli artisti e specialmente gli scultori nello studio per base dei modelli, forma sostegno alla figura, che giace inclinata, il torso sollevato sopra dei cuscini. Il lenzuolo che la copre non raggiunge il seno emaciato e sunto, che rimane scoperto come le spalle le braccia, delle quali l'uno è abbandonato lungo il fianco, l'altro, ripiegato sul ventre, s'accosta ad un crocifisso che posa sotto al petto. Non è costume nostro di comporre a quel modo i cadaveri, e la massima ragione logica di tal disposizione ne fa una cosa assolutamente accademica nell'insieme. La vera parte interessante del monumento, cioè il busto e la testa della morta, modellati con un senso profondo di realtà e con molta intelligenza plastica, scapita per essere associata ad un tutto che ne distrae l'attenzione. Lo scultore poi completa il monumento con un grande disco di bronzo collocato dietro alla testa della defunta. In questo egli volle rappresentare in bassorilievo una visione di paradiso: un ammasso di angeli si distende in una lunga prospettiva formando come la navata d'un tempio d'un'architettura palpitante.... Tutto ciò è eseguito senza spirito, senza eleganza di composizione e non regge l'idea.... Anche qui lo scultore esorbita dai limiti dell'arte sua. Le concezioni fantastiche tanto più sono rese efficacemente dall'arte quanto meno materiale e tangibile è il mezzo di espressione. La letteratura e la musica ci trasportano nel mondo della fantasia meglio che la pittura e la scultura; la pittura meglio della scultura, perchè meglio di questa riesce a far dimenticare il mezzo rappresentativo per concentrare l'attenzione sul pensiero che si esprime.

E tuttavia nemmeno la pittura non deve uscire da certi limiti. Così la visione santa e mistica che il Previati volle tradurre in una gran tela che intitolò *Maternità* rimane pel pubblico un indecifrabile difficile ed è giudicato da molte persone, tutt'altro che deficienti di cultura e di gusto, come stucubruzione di un pazzo. Certamente per quanto profonda possa essere stata l'emozione poetica che agitava il pittore, il modo di rappresentazione non poteva esser meno atto a trasmetterla al pubblico, poichè la realtà, anzi la violenza della tecnica in scorrettezza della forma tanto strana da parer voluta, sono le prime cose che si impongono a chi guarda, e per quanto uno cerchi di trasportarsi nel concetto della composizione, nello spirito dell'opera, nell'idea dell'autore, non riesce a sceglierne dall'invincibile evidenza dei mezzi rappresentativi. Ma intanto non ho detto come il Previati ha cercato di esprimere la sua idea. È un cerchio di figure d'angeli grandi al vero, indeterminati nei contorni, la parte inferiore del corpo perdentesi nelle erbe del prato, dalla quale pare che sorgano come il profumo o la rugiada, e fanno corona inchinandosi ad una figura di madre allattante il proprio bambino, indicata allo stesso modo e nel mezzo sorge un albero mistico con dei frutti rigogliosi; il tutto è immerso in una tonalità calma e tranquilla come in un ambiente di crepuscolo.

Nella stessa sala è un quadro di Segantini, che la maternità espresse in altra forma meno mistica ma più intelligibile con una gran tela contenente figure grandi al vero intitolata: *Le madri*. Rappresenta l'interno d'una stalla; è notte, ed una lanterna appesa al soffitto cade quasi al centro della tela illuminando vivamente la figura d'una donna con un bambino in braccio dormienti, e un po' meno la vacca ed il vitellino che le sta appiedi.

L'effetto di luce sulle figure richiama subito alla mente le vigorose tele di Ghirardo della Notti. Nel complesso del quadro tuttavia l'effetto non è così deciso e potente come si potrebbe credere, date quelle condizioni di luce. Il pittore ha voluto evitare le ombre nere e larghe, ha voluto attenuarle, colorirle, leggervi dentro. Checchè si possa dire del quadro, e quantunque, per sè considerata, quest'opera non possegga sedizioni eccezionali ed un interesse indiscutibile, è tale tuttavia che, specialmente considerandola simultaneamente con un'altra tela minore del Segantini stesso che trovasi in una sala poco lontana, intitolata semplicemente *Vacca*, rivela nell'autore qualità e tendenze tali per cui di tutti gli espositori è quello che mi impressionò maggiormente ed in cui mi pare sia forza riconoscere una tempra particolare e singolare. Sono pochi anni che il suo nome è noto. Dapprima egli mostrava valore di impressionista, una viva sensibilità alla poesia della natura, un gran coraggio nello affrontare difficoltà, ma era di solito trascurato nella forma. Ora egli è diventato un disegnatore potente. Ha imparato a rendere la forma anatomica della vacca ed a modellarla con una sicurezza tale da parere insuperabile, da emulare quanto di meglio si è fatto finora nel genere. Ho detto della vacca, perchè questo è il soggetto che tratta di preferenza, ma non è meno ferma, solida e sicura la rappresentazione della forma e del rilievo nella figura umana. La sua tecnica è da artista sicuro di sè: non mezzucci, non velature, nulla affidato al caso; dappertutto la pasta densa, la pennellata carica, tutto costrutto di buona e solida pasta.

Dicono che questo quadro, per non essere per la prima volta esposto, non potesse concorrere al premio Principe Umberto, ma mi par strano tuttavia che al confronto di una tela robusta come questa abbia potuto trovar grazia presso il giurì per l'aggiudicazione di quel premio, una tela del Lauretti, *Le Parche*, che pertanto fu giudicata e premiata come una delle tre opere migliori dell'Esposizione. Poeticamente non ha nulla di particolare. Non è il concetto classico delle tre parche, e non è nemmeno un concetto moderno.... Sono tre nudi di figure che ne individualmente, nè per la reciproca relazione non dicono assolutamente nulla. Dipinte mollemente sul fare degli Indano, del Pagliano o dello Zona, vale a dire con una maniera facile, ma comune. Di tutti i giudizi di questo giurì, questo è forse invero quello che incontra meno il plauso del mondo artistico. Ma non è il solo, e lo vedremo proseguendo prossimamente nell'esame delle migliori opere della Mostra.

G. L.

Teatro Gerbino. — « Cosa bella e mortal passa e non dura » è una legge fatale questa alla quale soggiacciono uomini e cose di questo basso mondo. E così è passata oramai la bella stagione della commedia goldoniana al Gerbino, che stasera si chiude con rincrescimento del pubblico tutto, il quale trovava dolce godimento spirituale nell'arte genuina e sana di papà Goldoni e dei suoi imitatori. Stasera si avrà quel gioiello di commedia dal più fortunato dei continuatori dell'arte goldoniana, Giacinto Gallina: *El moroso de la nona*.

Dopo questa commedia si rivedrà il bozzetto giudiziario *In Pretura* di Ottolenghi, e finalmente lo scherzo comico *Addio a Torino*, in cui agirà l'intera Compagnia.

Chi non andrà a dire « arrivederci » alla Compagnia? Chi non andrà a salutare coll'applauso Zago, Privato e tutti i loro valenti compagni?

Teatro Alfieri. — La Compagnia Rossi chiudeva ieri sera il corso di sue rappresentazioni con la ben nota commedia: *Camere ammobigliate*.

Il pubblico fece ai bravi attori accoglienze liete assai. La Compagnia si reca a Bologna.

Domani sera la prima rappresentazione della Compagnia di varietà, cioè prosa, canto e ballo.

La Messa funebre per Carlo Alberto. — Come tutti sanno, ad ogni anniversario della morte di re Carlo Alberto nella chiesa Metropolitana si eseguì una nuova Messa funebre, per la quale vi ha uno speciale concorso fra maestri di musica.

Quest'anno i concorrenti furono parecchi, ma nessuno dei loro lavori presentati al concorso fu, dalla Commissione apposita, giudicato degno di esecuzione, per conseguenza il 26 luglio sarà ripetuta la bella Messa funebre del maestro Antonio Quarfiero, che vinse il concorso l'anno passato.

« Zemireh », opera buffa d'autore turco. — Ci scrive da Costantinopoli il nostro corrispondente *A. D.*:

« Anche qui abbiamo avuto una primizia musicale, una nuova opera buffa, cioè, del maestro Tchubadjian, un armeno che fece i suoi studi artistici in Italia.

« Il libretto di *Zemireh* — è il nome dell'opera — era stato scritto in turco, e su parole turche composta la musica.

« La difficoltà di trovare artisti del paese capaci di interpretare la sua opera costrinse il maestro Tchubadjian a far tradurre il libretto in francese e per conseguenza ad adattargli la musica. Dalla trasformazione musicale qualche cosa di gentile in uno e bizzarro.

« Eccovene l'argomento.

« Ad epoche determinate le acque della sorgente di Tchai-Basci, in Arabia, possedono la virtù d'incendiare i cuori di chi ne beve. Appunto per averne bevuto a grandi sorsi, Elastur, figlio d'un ricco capo di tribù, s'innamora perdutamente di Zemireh, figlia ad un potente signore di là, mentre, conformandosi ad un voto solenne di sua madre, la bella araba mendica, sotto mentite spoglie, presso la sorgente fatata. Stanca ed assetata, Zemireh beve la fresca acqua, ed a sua volta s'innamora di Elastur; ma il padre suo — ecco il tranello — la destina ad un altro!.....

« Disperazione dei due cuori incendiati.

« Atalmuk, un gobbo intelligente al pari d'ogni suo confratello..... quando l'è, consiglia ad Elastur, suo padrone, di ricorrere al mago Ebudiar. Il consiglio è accettato.

« Il mago non solo procura, nella sua grotta, ad Elastur la visione di Zemireh, ma incanta l'anello che questa gli diede, al che il possessore diventa invisibile. Mercè il prezioso talismano, Elastur, invisibile ed impalpabile per tutt'altri che Zemireh, si introduce nella stanza dell'amato bene. Come vedete, l'amico si spiccia e l'azione incalza!.....

« Per sottrarsi alle abborrite nozze cui la destina il genitore, Zemireh fa indossare a Suheilè, sua ancella ed amica, l'abito da sposa.

« Ma l'inganno si scopre. Conseguenze: sdegno del padre ed opportuno intervento del mago, che gli fa comprendere come « cosa fatta, capo ha. »

« Riconciliazione e matrimonio di Zemireh con Elastur.

« Suheilè, perchè non si dica che lasciasi intimorire l'abito nuziale, e forse per effetto dell'acqua incendiaria, si decide a sposare il gobbo Atalmuk.

« Nella musica della *Zemireh* c'è del bello ed originale; l'istrumentazione è eccellente. Credo che fra breve potrete giudicarne voi stessi, perchè il maestro Tchubadjian è già in trattative con un agente teatrale italiano che vorrebbe ottenere il diritto di farla eseguire in Italia. »

Il ministro Villari e l'Accademia Albertina. — Domenica sera giunse al conte Di Sambuy il seguente telegramma del Villari, che era stato invitato alla cerimonia della distribuzione dei premi:

« Dolentissimo che lavori parlamentari ed amministrativi mi abbiano impedito d'intervenire alla distribuzione dei premi agli alunni di cotesto Istituto affidato alle sue intelligenti premurose cure.

« *Ministro* VILLARI »

Ancora il saggio di chiusura della Società Ginnastica. — Ieri, nel dare qualche cenno intorno al saggio di chiusura della Società ginnastica, si è involontariamente omesso di riferire che al saggio stesso assistevano il vice-presidente conte Ippolito Cibrario ed i consiglieri signori Arrigo e Nicol.

Scuola di recitazione Bassi. — L'altro giorno ebbe luogo l'annunciato tredicesimo esperimento della Scuola di recitazione Maria Laudisa diretta dal cav. Domenico Bassi. Bisognerebbe il caldo eccessivo in sala era riboccante di elegantissime invitate, fra le quali notavansi la brava, prima attrice signorina Teresa Mariani, e l'ex-allieva del Bassi signorina Volanta e parecchi artisti del « Compagnia del comm. Cesare Rossi. Il prefetto era rappresentato dall'egregio conte Sugana.

Il programma pialique con un crescendo dei più lusinghieri pel bravo maestro e per gli allievi. Le eccellenti signore Bertini nel: *Figure mue cadi*, e la avventata ed elegantissima marchesina A. Lampugnani nel delicato e difficile monologo: *Oh signori!* attennero i maggiori applausi. Quest'ultima ebbe quattro chiamate e disse con molta efficacia e squisitezza la parte sua. Bene assai la signorina F. Carena ed A. Bassi nell'*A tempo*, ed anche molto applaudite furono le signorine R. Rigoni, A. Mantovani, M. Colombo e M. Bagalino, nonchè la graziosissima ragazzina Ester Bellatore, che il pubblico non si stancava di applaudire. Si disimpegnarono lodevolmente anche i signori Bauvrot, Testa e Governale.

CRONACA

Una bella festa all'Accademia militare di Torino. — Nella R. Accademia militare di Torino aveva luogo il 28 corrente la gara annuale di scherma, ginnastica, tiro alla pistola, esposizione dei disegni.

Erano presenti il comandante del 1° Corpo d'armata, signor tenente-generale Bruzzo, il tenente-generale Guidotti, il tenente-generale Accusani, comandante la Regia Accademia, il maggior-generale Saletta, l'ufficialità dell'Accademia, Scuola di guerra e di applicazione, ecc. Ebbe per primo luogo l'esposizione dei disegni. Il comm. tenente-generale Bruzzo dimostrò la sua soddisfazione per i disegni esposti ed al Corpo insegnante cav. prof. capitano Cavalli e professore Allasoni.

Nella gara alla pistola premio unico, rivoltella a 6 colpi con cassetta, destinato dal Ministero della guerra fu vinciture l'allievo del 2° anno signor Moreno Gustavo. Il comm. tenente-generale Bruzzo ebbe parole di congratulazione pel bravo tiratore.

Nella gara di spada si distinsero il signor Tecchi, al quale venne conferita la medaglia d'oro; la medaglia d'argento venne data al sig. Pizzagalli.

Nella gara di sciabola, medaglia d'oro, toccò a Bitussi, quella d'argento ai signori Soluro e Tenthochi.

Nella gara di ginnastica ebbe la medaglia d'oro il Villa; quella d'argento i signori Ardisson, Angelieri, Bento e Tesio.

Il comm. tenente-generale Bruzzo chiude la bellissima festa, che aveva durato dalle 2 1/2 alle 6, con parole di elogio ai vincitori e ai signori professori.

I genovesi a Torino. — Entr'oggi lasciarono la nostra città i genovesi che erano venuti fra noi per una gita di piacere fin dal mattino di domenica. Presero parte alla gita 3000 abitanti della Superba. Nella città nostra si dispersero invitati in vario case. Molti presero parte ad una gita a Superga; moltissimi si diedero ritrovo ai bagni, che rappresentano la *great attraction* di questi giorni.

Sappiamo che altri treni di piacere saranno condotti nel mezzo mese.

Premiazione all'Istituto Maffei. — Ieri nelle eleganti sale dell'Istituto femminile Maffei, in via Ponza, ebbe luogo la premiazione delle allieve.

Vi intervenne un stuolo di eleganti mammine, liete della letizia delle loro bambine, che con o senza premio lasciano le onorate ma gravi fatiche scolastiche per andare al mare, cosa che mai torna sgradita alle mammine sullodate.

Frattanto i fortunati ammessi ad assistere a questa solennità ebbero campo di ammirare ricami d'ogni genere in ogni stoffa possibile.

Qualcuna delle ragazze, accoppiando al dilettevole l'utile, diè prova di saper tagliare, cucire e guarnire colle sue ditine da fata perfino un elegante *jersey*. Altre, e non poche, rotte l'abile e diligente direzione della valente pittrice signorina Grigio esposero un album di disegni di fiori e di paesaggi in *crayon* ed in acquerello. Notevoli quelli delle signorine Adele e Maria Sola, della Rizzotti, della Petrino e delle signorine Maria Fava, e non si finirebbe più ad enumerarli.

Un bravo a tutte, perchè meritato.

Alpinismo. — Avant'ieri, 28 giugno, i signori Barale Leopoldo e avvocato Henry Emilio, entrambi soci del Club Alpino, sezione di Torino, guidati da Giuseppe Castagneri di Balme, fratello del rimpianto Antonio Castagneri, salirono per la prima volta il ripidissimo e vertiginoso colle che dal lago della Rossa separa le due valle di Arnas e Croce Rossa. Al colle, in omaggio al benemerito presidente del Club Alpino, sezione di Torino, imposero il nome di colle Martelli. Da detto colle i prodi tre alpinisti pei ghiacciai della Valletta Arnas ritornarono a Balme.

Una gita d'istruzione di ingegneri a Milano. — Colla guida compiacente del chiarissimo professore Galileo Ferraris e del suo egregio assistente ingegnere R. Arnò, e colla gradita compagnia dell'ingegnere S. Morra, professore nel Museo Industriale, gli ingegneri allievi della Scuola di elettrotecnica compirono mercoledì scorso una bella ed interessante gita d'istruzione a Milano.

Accolti con squisita cortesia dalla Direzione degli impianti d'illuminazione pubblica, nel pomeriggio, in una rapida visita nel mattino alla nuova stazione di Santa Radegonda per illuminazione Edison e alla nuova grandiosa stazione per illuminazione Thomson-Houston, stabilirono un opportuno confronto fra gli attuali sistemi ed i nuovi, attuati nella più splendida forma. Nel pomeriggio, per cura della Direzione medesima e di quella del Tramways italiano, essi poterono vedere la costruzione di dinamo, di lampade e di apparecchi elettrici d'ogni genere.

Questa visita agli impianti elettrici di Milano e quella non meno interessante, fatta nei giorni precedenti per gli impianti di Torino, per gentile consenso della Direzione della Società Generale per la illuminazione elettrica, furono ecconamente degno al mirabile corso di lezioni dell'illustre professore Ferraris.

A lui, ora, per la cura amorosa che ebbe sempre della loro scientifica educazione, al suo giovane e simpatico assistente, per avere a questa consacrata tutta la sua industre attività, ed a quanti, in questi giorni di pratiche esercitazioni, vollero contribuire allo stesso nobilissimo scopo, gli ingegneri allievi della Scuola di elettrotecnica porgono qui attestato di vivissima gratitudine.

Di quella simpatica giornata conserveranno sempre un caro ricordo, e rimarrà nel loro cuore la dolce speranza, che non sia stata questa l'ultima occa-

...sione di ricevere gli insegnamenti del... del loro amato e venerato maestro.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Compiendosi nel giorno 3 luglio il secondo anniversario dell'apertura della Casa Benefica, si terrà una modestissima festicciuola, cioè si esporranno i saggi dell'arte e mestiere che questi 101 ricoverati appresero nelle diverse officine della città, nonchè dei progressi ottenuti nell'istruzione e nell'educazione civile e militare ad essi impartita.

Non si terranno conferenze, nè discorsi. Siccome Torino, eccelsa nella carità, si può dire la vera e tenera madre di questi giovani derelitti, il Consiglio direttivo dell'Istituto si reca ad onore e sente il grato dovere d'invitare *tutta la cittadinanza* ad essere indulgente e cortese d'intervenire alla semplice ma cordiale funzione.

Pel Comitato direttivo,

Il presidente: Avv. Luigi Martini.

Fra moglie e marito non mettere il dito. — Questo saggio proverbio, per quanto vecchio, non è tuttavia conosciuto da tutti, e meno di tutti poi lo conoscerà certo Gaspare Angelo, di anni 63. Il quale ieri sera mentre in compagnia di una donna ammogliata di sua conoscenza, di cui non cita il nome, si recavano in bicchiere, e poi, sempre insieme, uscirono per via Santa Giulia.

Sventura volle che in quel momento passasse di là il marito, il quale, accecato all'istante da una vampa di gelosia, si mise ad accarezzare le spalle dell'amico in modo da procurgli tante contusioni da obbligarlo a letto per una dozzina di giorni.

Carezze coniugali. — Certa Milone Felicita, d'anni 31, giardiniera, da Grugliasco, presentossi al medico di

DALTRI

ROMANZO

DI

CARLO [illegible]RSEZIO

Fu allora che il conte [illegible]rò nelle stanze di sua [illegible]ma il suo nome, e gli [illegible]ò in quella notte ave[illegible]ano parlato molto.

Entrambi si guardarono [illegible]sero la testa.

— Bianca, — disse [illegible]a, — ho da parlarvi, e [illegible] sera ho perduto al[illegible]la mia parola: se non [illegible]sonorato: non ho qual[illegible]un ordine di pagamento [illegible]anca [illegible] la vostra firma. [illegible]ia un mobile una carta [illegible]ngete e la gittate al conte.

— Voi scherzate, — disse [illegible] con uno sguardo di [illegible]remo disprezzo, — voi [illegible]ritate [illegible] l'altra volta, [illegible]ono pro. Un tempo [illegible]così sciocca da lasciarmi [illegible]arcare il prezzo di un viaggio a Parigi con una [illegible]vostra amante: ora no, signor [illegible]conte, io non vi pago [illegible] gioielli che regalate alle [illegible]tigiane.

Il conte lesse la lettera [illegible]gioielliere: anche quello [illegible]era un nuovo laccio che gli si gettava alla gola e [illegible]rondava ognor più angosciosa la necessità del danaro.

Il conte si fe' muto.

— Davvero — riprese [illegible]non è per pagare quegli gioielli che vi ricordai d'[illegible]unte: capirete, il negozio [illegible]spingetemi agli eccessi. Ritornerò fra breve a conoscere la vostra decisione.

XVI. — La contessa vacilla.

Quale doveva essere la sua decisione? Negare il denaro ancora e sempre? Oh! quell'uomo che giungeva alla viltà di vendere l'onore, avrebbe avverata la sua minaccia per farne la sua vendetta. E Bianca si vide percossa, trascinata fuori dell'uscio, gettata ludibrio agli sberrni della folla, sola, senza difesa, senza una prova dell'innocenza sua: pensò alla sua vita sepolta nella vergogna di una colpa di cui non s'era macchiata; pensò la sua intatta virtù maledetta da tutte le madri, e dalle mogli oneste.

« Ah! no! — le gridò l'animo sbigottito, — sarebbe una cosa orribile! Gettagli l'oro, gettagli l'oro che ti lasciò tuo padre ».

« Sì, — esclamò di rimando la fredda ragione, — e scendi tu pure nel fango che avvolge il conte, e fatti complice di una bassezza infame, e compera la tua virtù col tuo denaro: suvvia! chiedi il prezzo della tua virtù, e il conte lo pagherà in lire o centesimi, e tu pagherai a moneta sonante. E poi? E poi agli occhi di quell'uomo che tu disprezzi, avrai confessata la colpa, avrai accettata l'offerta che tu chiamasti un mercato orribile; e le cortigiane di tre marito sorriderannno alla storia che narrerà un conte briaco sul finire dell'orgia, di una moglie che si è comprato l'amante. E poi? E poi tutta la vita insozzata dal contatto di quell'uomo turpe: od altre scene, od altre ingiurie, ed altre torture, come la scena, l'ingiuria e la tortura di poco fa: guarda i tuoi polsi; non cerchiati da una striscia rossa, e ti bruciano, e ti fan male: è un villano, è un bruto tuo marito, e un giorno egli ti getterà a' suoi piedi, ti percuoterà colla mano la guancia. Tu fosti buona, nella tenebre? E che ti rimane... gale: Dio mio che visione! Lo s... cosso, le indiscrete indagini dei giudici mi... della tua coscienza, la accusa del conte false... dito... e poi la solitudine, le calunnie del mondo, le insolenze dei tenenti Baldi!... Questo, e non altro ti rimane; oh! sei povera, sei povera assai ».

Pianse, e le lagrime ridestarono le voci del cuore assopite.

« Sei ricca, — cantarono le voci del cuore, — sei ricca molto: hai l'immenso amore di Giovanni, e per avere la felicità ti basta volerla. La felicità è in una casetta tutta piena di sole, con un piccolo giardino tutto pieno di fiori, ove tu esci di buon mattino colle maniche rimboccate e la faccia sferzata dall'aria fredda, ove Giovanni ti si fa incontro sorridente, e ti bacia sulla bocca con un bacio lungo, lungo, in cui si confondono gli aliti e si prova il paradiso: ove la sera d'inverno si passano nel tinello ben caldo, e le imposte non chiuse, e in mezzo al tavolo v'è una lampada colla ventola di carta rossa. Ah, certamente costa molto la tua felicità: costa il prezzo della virtù; ma è pur così grande che merita tanto valore. A ciascuna creatura è concesso il suo raggio di sole: vuoi tu sola vivere nelle tenebre tutta la vita? E sarebbe davvero una colpa esecrabile la tua? Indegna di pietà e di perdono? Tu non abbandoni un marito amante e nobile, non profani una famiglia onesta, non distruggi una fede e un'esistenza: no, non fai che rendere quanto finora hai ricevuto. Sono gli uomini che vogliono eterno il tuo martirio e che ti condannano irrevocabili: ma Dio che ha creato l'amore e legge nella coscienza nostre, ti assolverà perchè avrai molto amato.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mercoledì 1° luglio, [illegible] Parte 2ª [illegible]

Ripresa d'incanto

[illegible] immobili posti nel [illegible] C 100-[illegible] Rosa [illegible] pea [illegible] via Himalaya [illegible] [illegible] Mezzo [illegible] [illegible] [illegible] in tronco, lampadari [illegible] [illegible] a gas, camere [illegible] [illegible] [illegible] di legno noce non [illegible] [illegible] [illegible]